

# migranti

2019

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XL - NUMERO 2 FEBBRAIO 2019

PRESS

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Terni



**SOLIDARIETÀ  
"DAL BASSO"**

# sommario

# migranti

2019

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XL - NUMERO 2 FEBBRAIO 2019

PRESS

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XL - Numero 2 Febbraio 2019

Direttore responsabile **Ivan Maffeis**

Direttore **Giovanni De Robertis**

Caporedattore **Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2019  
Italia: 21,00 Euro  
Esteri: 31,00 Euro - (via aerea 52,00 Euro)  
Un numero: 4,00 Euro

ISSN 0391-5492

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X076010320000088862008  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845  
BIC: BCITITMX

Archivio fotografico Fondazione Migrantes – Roberto Ragno



Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress percepisce i contributi pubblici all'editoria.  
MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico e impaginazione

tau editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

## Editoriale

**Gli eroi di Torre Melissa** 3  
*Mons. Vincenzo Bertolone*

## Primo Piano

**La tragedia e la solidarietà** 4  
*Nicoletta Di Benedetto*

**Soccorrere e accogliere senza "se" e senza "ma"** 6

## Immigrati

**"La Festa dei Popoli o Festa delle Genti"** 10  
*Nicoletta Di Benedetto*

**Il racconto di una esperienza** 12  
*Marie-Bernadete Rouaux*

**Exodus** 13

## Rifugiati e richiedenti asilo

**Aprire le porte** 16  
*Luca Liverani*

**Cronache di Dublino** 19  
*Giovanni Godio*

**Ricominciare...** 22

## Studenti Internazionali

**Il viaggio di Amrita** 23  
*Mariella Ghionda Minna*

## Italiani nel Mondo

**La vecchia e la nuova emigrazione si incontrano** 26  
*Pietro Lunetto*

**Io, seminarista "missionario" in terra Elvetica** 29  
*Guido Santagata*

## Rom e Sinti

**Un percorso per non dimenticare** 32

## Fieranti e circensi

**Portare bellezza tra la gente** 34

**Card. Bagnasco ai lunaparkisti** 36

**News Migrazioni** 38

**Segnalazioni librerie** 40

## Ufficio nazionale per i problemi giuridici - CEI

**Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 41  
*Alessandro Pertici*

# Gli eroi di Torre Melissa

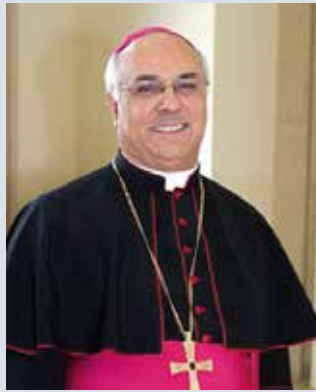
Mons. Vincenzo Bertolone\*

“Un uomo senza sogni, senza utopie, senza ideali, sarebbe un mostruoso animale, un cinghiale laureato in matematica pura”.

L'11 gennaio, giorno in cui un po' tutti ricordavano il cantautore Fabrizio De Andrè nel ventennale della sua morte, nelle cronache trovava spazio un'altra vicenda che le parole dell'artista genovese, in qualche modo, cingevano a mo' di cornice:

il racconto dei 51 curdi arrivati in barca a vela sulle coste calabresi, al largo di Crotona, naufragati a pochi metri dalla riva e salvati nella notte dagli abitanti del luogo, accorsi alle grida d'aiuto e d'angoscia. Una scena eccezionale, in un periodo storico nel quale indifferenza ed egoismo si avviano a regnare. Invece, nella storia scritta dai cittadini di Torre Melissa, c'è il seme di una speranza che, da tenue fiammella qual è, resiste senza spegnersi. È il segno di un'umanità che non muore, che riarde quando sembra sul punto di estinguersi. È un principio da tenere vivo, se si vuol continuare ad avere il privilegio di essere chiamati uomini.

Ciò significa spalancare le frontiere a chiunque, compresi i trafficanti di carne umana che speculano sulla pelle dei migranti? Tutt'altro: vuol dire, semplicemente, prendere consapevolezza del fatto che aiutare il prossimo non è questione che possa essere ingabbiata da norme e codicilli. E come un'altra storia recente dimostra (e ci si riferisce al caso dei 49 per più di due settimane lasciati a bordo della Sea Watch da un'Europa indolente), qualunque sia la strategia che si ritiene più opportuna per affrontare le migrazioni, non è possibile tenere in ostaggio la vita



di decine di disperati, tra cui donne e bambini.

Riferimenti e modelli non mancano: in Giappone, paese tradizionalmente diffidente nei confronti dell'immigrazione straniera, il governo conservatore ha presentato e fatto approvare un pacchetto di misure per favorire l'ingresso – nell'arco di un quinquennio – di mezzo milione di stranieri, provenienti principalmente dall'Asia sudorientale, fissando sì dei

rigidi paletti per la loro permanenza, ma anche iscrivendo a bilancio una serie di interventi per il loro inserimento sociale. In Germania, Paese più vicino a noi, l'esecutivo ha investito nella stessa direzione, programmando la formazione professionale dei migranti per agevolarne poi l'inserimento nel mondo produttivo. Solo due esempi, indicativi però di una tendenza: disingolfare i canali dell'asilo, regolamentare i flussi, diluire timori diffusi ad arte (e molte volte ingiustificati) nel mare grande della solidarietà. Soprattutto, è il simbolo di una necessità: fermare la rabbia, quella che eleva il rancore a forma di espressione, divenendo strumento di compressione degli spazi di una società indotta ad agitarsi, dividersi, insultare, finendo con l'essere insofferente all'adempimento dei propri doveri ed incapace di ottenere l'effettivo rispetto dei propri diritti.

Indubbiamente, il nostro è tempo di paure, di dubbi fondati sul vecchio che non c'è più e sul nuovo che ancora non si vede, ma è pure tempo di fermenti e sfide da raccogliere, come scriveva Cesare Pavese: “Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverò”. ■

\*Presidente Conferenza Episcopale Calabria

# La tragedia e la solidarietà

## L'accoglienza degli abitanti di Torre Melissa

Nicoletta Di Benedetto

**M**entre le nazioni europee discutevano per la sorte dei 49 ospiti della nave Sea Watch che nelle acque del Mediterraneo di fronte a Malta veniva sballottata dalle onde da diversi giorni, alle prime ore del mattino del 10 gennaio 2019 un altro fatto di cronaca ha trovato spazio nei mezzi di comunicazione. 51 migranti di etnia curda sono stati salvati dalle acque gelide e tempestose della costa crotonese, nel comune di Melissa frazione di Torre, dalla gente del posto che subito è accorsa all'allarme lanciato dai proprietari dell'Hotel Miramare. C'è chi tra i colleghi ha scritto "pare una storia da libro cuore"; l'Apostolo Matteo nel passo (25-40) riporta "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito (...)". Edmondo de Amicis forse ne avrebbe fatto un

capitolo del suo libro più famoso, ma sicuramente gli abitanti del piccolo comune calabrese, capeggiati dal sindaco Gino Murgi, hanno semplicemente messo in pratica le parole della Sacra scrittura, hanno salvato e dato ristoro a quei naufraghi senza farsi domande. A operazione conclusa la proprietaria dell'albergo ha raccontato che insieme al marito, al portiere di notte e ad altre persone che abitano in zona, sono corsi fuori, richiamati dalle grida di aiuto che giungevano dal mare. Lo scenario che si è presentato davanti ai loro occhi è stato subito chiaro: una barca a vela carica di uomini e donne si era ribaltata, alcuni cercavano di tenersi aggrappati, altri di raggiungere la riva. Immediatamente hanno avvisato il sindaco e le forze dell'ordine e il tam tam è partito. In pochissimo tempo la spiaggia è stata raggiunta e le tempestive operazioni di soc-





corso hanno fatto in modo che tutti venissero salvati. Viene messo in acqua anche il pattino di salvataggio dell'hotel per trasportare i naufraghi, bisogna fare presto perché il mare è agitato e l'acqua è fredda. Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, Capitaneria di porto, i volontari della Croce Rossa e della Protezione civile, tutti sono accorsi. Due finanzieri non hanno esitato a raggiungere la barca per salvare una madre che era rimasta incastrata all'interno con il piccolo di pochi mesi. Una signora si è tolta la giacca per darla ad una ragazza che era diventata viola per il freddo. Le porte dell'albergo si sono spalancate per accogliere e rifocillare i migranti che man mano arrivavano. La solidarietà è stata tempestiva, abiti, latte, tutine per i bambini, stufe e persino i phon per riscaldare quelle persone sono stati portati. Alla fine la conta ha totalizzato 51 migranti, di cui sei donne, quattro bambini, un neonato. Dal racconto degli stessi naufraghi c'era un disperso, uno di loro si era buttato in mare appena la barca si era capovolta, subito sono state pattugliate le acque della zona ma non c'è stato nulla da fare. Invece ha dato esito positivo la telefonata fatta dal portiere di un altro albergo, che si trova a poca distanza dal luogo del naufragio, alle forze dell'ordine che subito si sono presentate alla porta della stanza e hanno arrestato due uomini russi, gli scafisti che avevano trasportato le persone soccorse. Il portiere si era insospettito dagli abiti bagnati e dal passaporto senza timbro



di visto dei due che si erano presentati con una valigia, che poi si è scoperto contenere strumenti per la navigazione e soldi, per chiedere una stanza.

A soccorsi terminati, i migranti sono stati sistemati nel Cara di Isola Capo Rizzuto, ad eccezione delle mamme con i bambini nel reparto di pediatria dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Per i due scafisti russi di 43 e 25 anni invece si sono aperte le porte del carcere perché processati per direttissima. Un finale da libro Cuore con il sindaco commosso per la solidarietà espressa dai suoi cittadini. ■

# Soccorrere e accogliere senza "se" e senza "ma"

Dalla Calabria una lezione di solidarietà all'Italia e all'Europa



**S**olo andando sul posto si può narrare una storia, soprattutto quelle storie di solidarietà e di accoglienza che sono tipiche delle terre calabre. Ecco perchè siamo andati a Torre Melissa, con alcuni giornalisti della nostra redazione, per incrociare i volti e ascoltare dalla viva voce il racconto di quelle ore che hanno dato una lezione all'Italia e all'Europa.

Mentre si litigava a colpi di dichiarazioni e post sui social sulle navi della speranza, dove farle at-

traccare, sui porti chiusi e aperti, una nave con 52 profughi curdi, in una notte di gennaio rimasta incagliata, imbarcava acqua per due grosse falle, ad una trentina di metri dalla spiaggia del piccolo comune del crotonese. I profughi ce l'avevano quasi fatta, con un mare mosso e la complicità della notte, ma la speranza di chi aveva avvistato la costa in un batter d'occhio si è trasformata in paura. Il veliero si è inclinato su un fianco, due grosse aperture a prua, le grida

e la paura; la barca era abbastanza lontana per chi poteva buttarsi in acqua. E poi c'erano anche bambini. Un giovane però non regge la situazione terribile, si tuffa, ma la gelida temperatura dell'acqua e il mare mosso lo ingoiano subito. Troveranno il suo corpo dopo molti giorni sulla battigia. Non resta che affidarsi a Dio, alla solidarietà di chi potrebbe udire le grida nel cuore della notte. E allora gridano tutti: uomini e donne, chiedono aiuto. I due presunti scafisti intanto abbandonano la nave e guadagnano terra, pensano alla loro salvezza, ma la certezza di essere al sicuro dura poco per i due scafisti. Il portiere di un albergo capisce che qualcosa non va, non è un omertoso, anzi è molto scaltro, li fa accomodare in camera e poi allerta le forze dell'ordine. Vengono arrestati.

Contemporaneamente cominciano le lunghe ore della solidarietà.

Un cittadino si accorge della terribile situazione, allerta gli altri, avvisa il sindaco, i carabinieri. In pochi minuti sulla buia spiaggia ci sono decine e decine di persone, uno chiama l'altro e comincia la gara. Una catena di solidarietà e di coraggio che vede coinvolto in prima persona proprio il primo cittadino. Il sindaco Gino Murgi non ci ha pensato due volte.

*"Non si poteva che fare così, è venuto spontaneo – ci dice – quando vedi persone in difficoltà ti tuffi letteralmente, ti industri in quella che sembra una apocalisse, ma grazie a Dio è stata una tragedia a lieto fine".* Murgi tante volte ha parlato di "provvidenza che ha guidato i soccorsi" e nel racconto è ancora commosso per quello che ha visto. È grato a tutti i cittadini che senza pregiudizio si sono dati da fare. Il sindaco, che ci ha parlato di quelle ore, non fa mistero sui rischi che alcuni hanno corso gettandosi in mare. Ma fatica, paure, pericoli, sono stati cancellati dall'amore e dagli occhi di quelle persone e di quei bambini strappati alla morte. Sono le 4.15 del mattino quando riceve la telefonata dai primi soccorritori per avvisarlo dello sbarco.

Il sindaco Murgi si precipita di corsa sulla spiaggia dove si è incagliato il veliero, ma non immagina quello che sta per vedere: *"Ho visto un'apocalisse. Scene raccapriccianti in una mattinata freddissima, con il vento di tramontana, il mare agitatissimo. Nel buio si udivano delle grida tremende, donne che urlavano con tutta la forza che gli era ri-*



**"Ho visto un'apocalisse. Scene raccapriccianti in una mattinata freddissima, con il vento di tramontana, il mare agitatissimo. Nel buio si udivano delle grida tremende, donne che urlavano con tutta la forza che gli era rimasta. Due mamme mi sono corse incontro per chiedere di tirare fuori dalla stiva i loro figli"**





*masta. Due mamme mi sono corse incontro per chiedere di tirare fuori dalla stiva i loro figli”.*

Un pescatore, Carmelo, che è anche volontario dell’associazione di protezione civile, non ha esitato a buttarsi e a salvare un ragazzo impietrito dal freddo. “Non riusciva a muoversi” racconta Murgi, e poi ci parla dei finanzieri che hanno salvato anche loro una madre e un bambino.

Nel frattempo chi riusciva a raggiungere la spiaggia grazie all’aiuto di tanti cittadini, dei volontari e delle forze dell’ordine, trovava cuori caldi, pronti ad accogliere, il vicino albergo ha spalancato le porte per dare ospitalità ai migranti, lo stesso hanno fatto i residenti portando bevande calde e coperte.

“Vedere questa catena di solidarietà ancora nel cuore della notte mi dava sollievo” aggiunge il primo cittadino. “Insieme si è potuto dare una risposta ad un problema che poteva essere disastroso e drammatico”. E poi quella corda e quel pattino di salvataggio, lì provvidenzialmente sulla spiaggia, hanno consentito di recuperare le persone in mare in maniera più rapida. Momenti in cui il tempo sembra scorrere velocemente e in cui bisognava agire con lucidità.

*“In quel momento – spiega il sindaco – non puoi pensare alla loro provenienza, ai documenti, al colore della pelle, tutto ciò è assurdo, sono momenti in cui a prevalere è l’umanità che è dentro di noi. Oggi purtroppo risulta un fatto straordinario perché affogati e accecati dalla rabbia accumulata da questioni più effimere”.*

**“In quel momento non puoi pensare alla loro provenienza, ai documenti, al colore della pelle, tutto ciò è assurdo, sono momenti in cui a prevalere è l’umanità che è dentro di noi.”**

Prendendo in prestito le parole di Isaia: “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”, il sindaco Murgi si commuove. Non si vergogna di farlo. Vederlo così fa bene anche a noi, fa bene (speriamo) anche a chi ci legge: “Siamo umani. Dobbiamo smetterla di essere un popolo di fatalisti e di rassegnati, possiamo essere un popolo di protagonisti, aperti all’altro”.

Quanto accaduto a Torre Melissa ci insegna che “l’amore ha bisogno di gesti, non è qualcosa di astratto ma di concreto, e lo si deve esprimere già in famiglia, con la propria moglie, i propri figli, attraverso dei piccoli gesti che rafforzano la fede all’interno della comunità, perché il bene è possibile”.

A Torre Melissa la comunità civile e cristiana c’era tutta, qui non si fa distinzione, dice il sindaco, perché è una piccola realtà e poi cita san Giacomo: “La fede, senza le opere è morta”. Gino Murgi è orgoglioso della sua comunità, dei suoi valori umani e cristiani, sa che quello che hanno fatto tutti insieme ha donato speranza a 51 persone.

*“L’esperienza di Torre Melissa – spiega – non deve servire a dividere ma a unire su un problema che necessita soluzioni, è un problema ormai epocale e tutti insieme dobbiamo cercare di risolvere alla radice o almeno di arginare questo problema delle migrazioni principalmente per il rispetto alle persone che si mettono in viaggio in condizioni disumane a costo di perdere la propria vita”.*



Poi fa la sua semplice ma incisiva analisi: "Se un padre o una madre si imbarca su un veliero con una bambina di quattro mesi vuol dire che nel suo Paese non ha veramente un briciolo di speranza". Quegli occhi persi nel vuoto, quei volti in cui si coglieva solo disperazione, le dichiarazioni di quel piazzaiolo, primo a soccorrere e che dice di non aver dormito per diverse notti dopo lo sbarco, il sindaco di Torre Melissa, non li dimenticherà mai più: *"Un avvenimento che ti fa vedere la vita sotto un'altra prospettiva. Mi chiedo ogni giorno chissà se dovesse accadere a mio figlio... All'indomani di questa vicenda sono diventato una persona più riflessiva e sotto alcuni aspetti più altruista, anche se lo sono sempre stato per carattere. Questa esperienza mi ha segnato di più perché la sofferenza ti matura. Quando vedi la disperazione negli occhi dell'altro, ti cambia, ti condiziona, in meglio. Sono momenti in cui le sicurezze della vita si sbriciolano, cadono a pezzi"*.

A Torre Melissa abbiamo visto il volto di una Calabria diversa da quello che spesso dipingono. Una Calabria che ha dato una grande lezione all'Italia e all'Europa, che prende tempo su un dramma epocale.

"Il servizio alla politica come amministratore - dice Murgi - l'ho sempre inquadrato su un pensiero, cioè che la fede è tensione verso l'infinito,



è amore, è bellezza, è crescita dell'umanità, non alienazione dell'umano, non distorsione dei valori divini, e se non è alienazione dell'umano per forza è promozione, e se è promozione la metti al centro; e con tutti i miei limiti la comunità mi ama, mi ha eletto per tanti anni. Nella vita penso di essermi svuotato ma, allo stesso tempo, ho ricevuto tanto. Quando ami il tuo lavoro e ne abbracci la croce ne senti il calore, e quel calore ti rinvigorisce, ti ripaga, ed è stupendo". Da Torre Melissa, una bellissima testimonianza di solidarietà, di amore per il prossimo, di apertura verso l'altro, di accoglienza, perché *"la nostra cultura è permeata dai valori cristiani. Oggi si parla di solidarietà, di libertà, valori che la Chiesa ha sempre professato, purtroppo però nella società odierna il ruolo della Chiesa incide poco sulla formazione degli uomini. Nessuno è custode dei valori. La Chiesa insieme ai miei genitori continua ad avere un ruolo fondamentale"*.

Il sindaco Murgi, grato alla Conferenza episcopale italiana nell'aver espresso parole di elogio per la comunità del crotonese, è altrettanto grato a tutti i rappresentanti della Chiesa i quali *"hanno collaborato ad edificare la mia coscienza basata sui valori eterni: l'amore, la solidarietà, l'amicizia, la fraternità, l'altruismo, la pace, la libertà, pertanto li esorto a rimanere fedeli e forti a quello che è il mandato della Chiesa. L'Italia se è così, è perché siamo cristiani"*. ■

(Parola di Vita - Settimanale della diocesi di Cosenza-Bisignano)





# “La Festa dei Popoli o Festa delle Genti”

## Le diverse iniziative diocesane in Italia

Nicoletta Di Benedetto



“**T**i adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra”. Così recita il salmo che è stato proclamato domenica 6 gennaio in tutte le chiese del mondo, giorno in cui la Chiesa occidentale ricorda la festa dell’Epifania del Signore: l’adorazione e l’omaggio da parte dei Re Magi a Gesù Bambino. Questo episodio è ricordato dai Vangeli come la prima volta in cui Gesù si mostrò al pubblico. Una festa che molte diocesi italiane hanno deciso di condividere con tutte le etnie presenti sui territori, dedicando questa giornata alla “Festa dei Popoli” o “Festa delle Genti”. Festa che ormai da qualche anno, da Nord a Sud della Penisola, anima le cattedrali e le chiese con i fedeli immigrati che rispondono all’appuntamento, creando così interrelazione tra culture e tradizioni diverse. La festa è un incontro che ha lo scopo di dare spazio e visibilità alla fede e al patrimonio di conoscenze delle comunità cattoliche immigrate, è organizzata dall’Ufficio Migrantes delle varie diocesi italiane insieme ad altri organismi pastorali e non solo.

La “Festa dei Popoli” non è solo celebrazione eucaristica con canti, letture e preghiere nelle varie lingue dei migranti, è condivisione gastronomica esibita sulle tavole imbandite secondo le tradizioni dei presenti, è esibirsi in danze, cori, giochi che allietano la giornata. Una festa colorata e allegra all’insegna dell’amicizia e della convivialità in cui i bambini forse sono i veri protagonisti, esempio di purezza perché rappresentano un mondo senza barriere.

A Napoli il cardinale Crescenzo Sepe, dopo aver presieduto la celebrazione eucaristica nel Duomo, con la collaborazione della Migrantes diocesana ha regalato ai bambini immigrati un giocattolo offerto dal Movimento Cristiano Lavoratori e dall’Ordine di Malta.

A Palermo la messa presieduta dall’arcivescovo mons. Corrado Lorefica è stata anticipata da un momento di festa nel piazzale della Cattedrale; padre Sergio Natoli, responsabile dell’ufficio Migrantes, ha ricordato che “come ogni anno la nostra Cattedrale sarà la ‘casa di tutti i popoli’ dove convergeranno uomini, donne e



rumeni, ucraini. Mons. Santino Brunetti, vicario episcopale per i migranti della cittadina toscana, ha detto "questo ritrovarsi il 6 gennaio è il modo migliore per ricordare alla città che siamo tutti figli di Dio ed è sempre una occasione di gioia vivere questo momento di fraternità con il Vescovo". Anche a Verona la messa in Duomo presieduta da mons. Giuseppe Zenti è stata animata dalle molte comunità di immigrati presenti. Per don Giuseppe Mirandola, direttore del Centro pastorale immigrati "l'Epifania ci impegna a una revisione del nostro parlare e del nostro agire di fronte a tante sorelle e a tanti fratelli che, venendo da Paesi diversi, ora condividono la vita con noi". Torino a questa festa ha dato il titolo di "Mondo di popoli, fratelli per la terra", ricordando l'importanza di preservare e proteggere la terra come bene comune. La messa, celebrata presso la chiesa del Santo Volto, è stata presieduta dal vescovo mons. Cesare Nosiglia e animata dai canti delle varie comunità immigrate. ■

bambini provenienti dai 5 continenti", e i bambini ha sottolineato "saranno il segno di speranza di quell'umanità che vuole traghettare verso la pace. Ai piedi del bambinello porteranno la loro barchetta". A Bologna la "Messa dei Popoli" è stata presieduta dall'arcivescovo mons. Matteo Zuppi: durante la celebrazione sono stati sedici gli idiomi ascoltati oltre l'italiano e il latino. Questa ricchezza di lingue, per mons. Andrea Cianiato, direttore della Migrantes della diocesi, va indubbiamente associata anche alla storica presenza universitaria, e ricorda "resta alla base la gioia di celebrare, con la ricchezza delle lingue e delle culture d'Italia e del mondo, la fede comune in Cristo, unico salvatore del mondo". A Vicenza la celebrazione in Cattedrale presieduta dal vescovo mons. Beniamino Pizziol è stata allietata con i canti, letture e preghiere nelle lingue dei migranti dei 16 Centri Pastoralisti presenti nella diocesi. A Prato alla celebrazione presieduta dal vescovo mons. Franco Agostinelli hanno partecipato anche i cappellani delle numerose comunità cattoliche straniere presenti, tra questi i cinesi, filippini, nigeriani, pakistani,





# Il racconto di una esperienza

## La festa a Reggio Emilia

Marie-Bernadette Rouaux

Invitati tutti alla stessa tavola, siamo seduti gli uni accanto agli altri, venuti dal Brasile, dall'Albania, dall'Asia, dall'Africa, già insieme, raccolti in preghiera.

Il diacono accoglie ciascuno, veglia con discrezione che ognuno abbia il suo posto, che tutto sia pronto per iniziare la Festa dei Popoli!

"O come, all ye faithful, joyful..."

"Halina, Kristiyano..."

"Adeste Fidelis" cantato in tante lingue ci trasporta "d'emblée" in un mondo senza confini!

I cori delle comunità Filippina, Nigeriana, Ghanese con le loro bellissime voci ci trasmettono la Grande Gioia della nascita del figlio di Dio, annunciata a tutti popoli.

Cantiamo tutti insieme a loro, ciascuno nella propria lingua o nella lingua dell'altro.

La processione inizia con i bellissimo Re Magi, sono bambini dello Sri Lanka.

Questa messa è stato un momento di grande comunione riempito di tanta gioia con i canti ma anche di profondo raccoglimento nella preghiera, grazie alla ricchezza, ai talenti di ciascuno con le proprie voci, gli strumenti musicali, la bellezza della danza di preghiera delle bambine Sri Lankesi, la presenza stessa di ciascuno con il suo vissuto e le sue speranze.

L'omelia di mons. Nicelli ci ricorda che siamo un solo popolo, il popolo dei figli di Dio e quindi come cristiani, pronti ad accogliere tutti.

Nella preghiera universale, si è pregato per la bambina Emily, per la sua mamma e la sua famiglia.



Quindi tante altre preghiere in lingue portoghesi (Brasile), inglese, Tamil (Sri Lanka), Cinese, Tagalog (Filippine). Con una preghiera in francese, preparata da p. Delphin del Madagascar, abbiamo chiesto l'aiuto del Signore per scoprire la gioia di accogliere quelli che ci è donato di incontrare e di pregare per quelli che hanno il potere, che siano incoraggiati e sostenuti nella ricerca del bene comune.

Allargando i propri orizzonti ci si sente meglio! A messa finita, ho avuto questa sensazione: di "essere a casa"!

Siamo tutti migranti, alla ricerca della Luce di Dio. ■



# Exodus

Mostra del pittore bosniaco Safet Zec presso l'oratorio Caravita Roma



**L'**Esodo può essere una liberazione dalla schiavitù così come la fuga obbligata da una situazione inizialmente cara e poi drammaticamente precipitata. Di certo, non è mai una scelta facile o felice. L'esodo, la fuga, la migrazione, sono temi che dalla Bibbia fino ai giorni nostri animano la storia dell'uomo. Diverse le cause e diversi i mezzi ma sempre drammaticamente uguale la tragicità dell'evento. È un esodo quello vissuto da Safet Zec, pittore bosniaco autore delle tele facenti parti della mostra "Exodus" che sarà esposta presso l'Oratorio del Caravita, a Roma, da febbraio a luglio 2019, è un esodo quello che affronta oggi chi fugge dalla devastazione delle guerre, della fame, della carestia, della povertà estrema, dell'assenza di

futuro, di chi attraversa a piedi il deserto per finire nelle mani di terribili aguzzini da cui infine scappare tentando la sorte con imbarcazioni di fortuna, decisamente inadatte a solcare il Mar Mediterraneo.

In un'economia globale basata sull'illusione della crescita infinita, il nostro mondo, allo stato attuale, si costituisce di diseguglianze crescenti: nella distribuzione della ricchezza, del benessere e delle opportunità ma anche nello sfruttamento delle risorse, nell'accesso ai beni di prima necessità e nel rispetto dei diritti umani. Questo sistema, ingiusto e non sostenibile, ha smesso di funzionare, mostrando sempre più i suoi limiti e le sue conseguenze, che stanno assumendo ormai una dimensione catastrofica, anche in quel-



le zone del mondo che fino ad ora avevano potuto ignorare la portata del cambiamento. Anche la migrazione, un fenomeno umano storicamente sempre esistito nonché un diritto di tutti gli esseri umani a spostarsi alla ricerca di migliori condizioni di vita, ha negli ultimi anni assunto una connotazione emergenziale. Emergenza data non tanto dai numeri di migranti, espatriati e richiedenti asilo, quanto dall'incapacità dei Paesi di arrivo o di transito di gestire il fenomeno e le cause della migrazione. I flussi migratori, infatti, sono sempre più alimentati dalle conseguenze progressive e inarrestabili del modello di sfruttamento incontrollato delle risorse del pianeta a cui si accennava prima: sempre più popolazioni sono costrette ad abbandonare la propria terra per conseguenze dirette del cambiamento climatico, che ha causato disastri naturali o ha reso sterili le terre. Altri scappano da guerre terribili, alimentate quando non direttamente causate, dalla lotta per il controllo dell'acqua, il bene più prezioso. Molti altri, infine, consapevoli del benessere possibile in altre parti del mondo, decidono di tentare di abbandonare la propria condizione di estrema povertà, alimentando le fila dei cosiddetti "migranti economici". Una figura, quella del migrante economico, sempre più controversa per l'opinione pubblica: il migrante economico è il migrante buono, quello competente che arriva in un Pa-

ese più sviluppato di quello di nascita, avendo già delle competenze che può sviluppare ulteriormente e mettere al servizio della nuova comunità di appartenenza; allo stesso tempo è lo stesso migrante che "ruba il lavoro", una condizione vissuta come intollerabile nella gran parte dei Paesi occidentali, all'interno dei quali le disuguaglianze sono ulteriormente aumentate dopo le più recenti crisi economiche.

In questo contesto, il progetto EXODUS, mira a offrire una spiegazione completa, chiara e fruibile da tutti del fenomeno migratorio, delle sue cause e delle possibili soluzioni, della disuguaglianza e della diversità. L'itinerario formativo partirà dalle emozioni suscitate dalle grandiose tele di Safet Zec, pittore bosniaco che ha in prima persona sperimentato la necessità di fug-



gire dal proprio Paese di origine e che ha prodotto molte opere di straordinario impatto sui temi della migrazione, dell'esodo, dell'accoglienza e della carità riproposte presso l'Oratorio del Caravita di Roma. Lo stesso Oratorio sarà poi animato da conferenze, workshop, attività di discussione, riflessione e formazione, manifestazioni culturali, concerti e cineforum, allo scopo di avvicinare tutta la cittadinanza alla riflessione e alla conoscenza dei temi sopracitati e all'arte in ogni sua forma.

In un momento storico così difficile, in cui l'idea del progresso infinito e sfrenato si è rivelata fallimentare e ha deluso intere popolazioni lasciandole nella disperazione della fame e della povertà, così come ha distrutto le fasce più deboli delle popolazioni dei Paesi più fortuna-



sei mesi del progetto EXODUS, sarà quindi un luogo di preghiera e contemplazione, ma anche un luogo dove farsi stupire dalla magnificenza delle opere di Zec, dove incontrare sempre qualcuno pronto a proporre una riflessione o a raccontare una storia, vicina o lontana, ma sempre umana. Un luogo aperto a tutti, cittadini, stranieri, turisti, scolaresche, studenti, anziani, un luogo per i cattolici, certamente, ma anche per chiunque abbia fede, e per chi non ce l'ha, per chi la pensa in un modo e per chi crede l'opposto. La diversità sarà, infatti, la chiave interpretativa con cui ci si occuperà di disuguaglianza, migrazione, sviluppo, tutela dell'ambiente e rispetto dei diritti umani, creando nuove occasioni di riflessione comune e possibilità di fare rete, scambiando buone pratiche e rafforzando collaborazioni virtuose in difesa dei più deboli e degli sfruttati del mondo.

La mostra delle tele di Safet Zec sarà inaugurata il 20 Febbraio 2019 presso l'Oratorio di San Francesco Saverio, conosciuto anche come Oratorio del Caravita, in via del Caravita 7, a ROMA, e con essa prenderà l'avvio il Progetto EXODUS che svolgerà il suo incarico di formazione e sensibilizzazione per tutti i sei mesi di durata della mostra, con l'obiettivo di continuare poi nell'operato delle realtà che avrà sostenuto e messo in rete tra loro. ■

ti, abbandonando migliaia di cittadini nel frustrante processo dell'impoverimento progressivo, nella solitudine della propria condizione e privi di strumenti per comprenderla appieno e superarla al meglio, la Chiesa, nella struttura fisica dell'Oratorio del Caravita, si fa ancora una volta luogo di comunione e di incontro per tutti, dai più ai meno fortunati per riflettere insieme e ritrovare il senso del fare comunità. Per capire insieme che l'individualismo, la competizione, l'odio e l'invidia portano l'uomo solo a soffrire mentre il senso della vita è nello stare insieme, nel capirsi nelle proprie differenze, nel sostenersi l'un l'altro. L'Oratorio dal Caravita, durante i





# Aprire le porte

## L'accoglienza nelle famiglie

Luca Liverani



**E**siste un'Italia ospitale, generosa e solidale, che non punta il dito e non insulta, ed è più diffusa di quanto si pensi. Di questo Paese, che si rimbocca le maniche con semplicità e generosità, fanno sicuramente parte le 120 famiglie che hanno aperto la loro casa per accogliere un rifugiato. Un'esperienza bella, nella sua normale quotidianità, inventata, messa in rete e valorizzata da Refugees Welcome Italia onlus. Un progetto nato nel 2015, che i fondatori e responsabili - Matteo Bassoli e Fabiana Musicco - si augurano venga copiato. E con i numeri del primo "Bilancio sociale 2015-2018", Refugees Welcome lancia anche le "Linee guida", un

articolato e didattico volumetto di oltre 100 pagine, con tutti i passaggi dell'iter: dalla prima intervista con la famiglia, fino all'incontro con la persona ospitante e le cose da fare durante l'accoglienza. Nella speranza che serva come moltiplicatore di iniziative analoghe.

La presentazione del bilancio sociale triennale ha coinciso con la conversione in legge del Decreto 113/208, il cosiddetto decreto sicurezza che - dicono gli addetti ai lavori - produrrà problemi seri per l'integrazione, rischiando di creare emarginazione e insicurezza. Una coincidenza tempistica non casuale, spiegano Matteo Bassoli e Fabiana Musicco: "Il nostro obiettivo





## Chi sono le famiglie e gli ospiti

Nel triennio 2015-2018 sono state 120 le famiglie che hanno accolto, a spese proprie, uno o più rifugiati in casa. Molte di più - 1.196 - sono già le famiglie che hanno espresso la volontà di ospitare un rifugiato, e ben 3.448 i rifugiati in cerca di ospitalità. Delle 120 convivenze attivate, 31 sono attualmente in corso, durata media circa 7 mesi, ma 8 famiglie hanno deciso di prolungare l'iniziativa a tempo indeterminato. In altri 7 casi, dopo la prima convivenza, il rifugiato è stato accolto in una seconda famiglia. Qual è l'identikit delle famiglie accoglienti? Principalmente coppie con figli (30%), poi persone singole (28%), coppie senza figli (23%) e infine coppie con figli adulti fuori casa (11%). Per quanto riguarda gli accolti: nel 58% dei casi sono titolari di protezione umanitaria, seguono i rifugiati col 20% e le persone con protezione sussidiaria, 16%. L'86% sono uomini, età media 26 anni. Africa subsahariana (Gambia e Mali soprattutto), poi Africa orientale e Medioriente. Il 2018 è stato l'anno con il boom di iscrizioni, in risposta alla politica dei porti chiusi del governo italiano: tra giugno e luglio 150 famiglie hanno dato la disponibilità a ospitare un rifugiato.

era realizzare un cambiamento culturale rispetto al racconto del fenomeno migratorio", spiegano. "E siamo convinti che oggi più di ieri sia necessario aprire un dibattito pubblico sull'Italia che vogliamo e che vorremmo lasciare ai nostri figli; che oggi più di ieri - dicono - sia opportuno discutere di porte aperte, e non solo di porti chiusi, che oggi più di ieri sia doveroso spiegare che la cultura non è un dato acquisito per sempre, perché solo le culture che si rinnovano prosperano, mentre quelle che si chiudono e si arroccano sono destinate a sparire".

È quello in cui credono le 120 famiglie italiane della rete di Refugees Welcome. Tante storie di integrazione possibile e positiva. Come quella di Laura e suo figlio Riccardo di Roma, che è riuscito a spiegare a Sahal cos'è la spensieratezza a forza di sfide alla playstation. O di Beppe, Michela e dei loro bambini - Giosué e Leonardo - che a Cuneo hanno imparato tanto da Mamadou, islamico, che nonostante il Ramadan ha voluto partecipare alla festa della prima comunione. O di Andrea e Bruna che a Padova hanno aperto la camera di loro figlio, ormai grande e fuori casa, a Gumbadin e Hajikha. O di Francesco e Lucia a Macerata, che hanno accolto Blessing col pancione di otto mesi, e ora sono in quattro. E infine di nonna Cettina, che a Catania ospita Alpha: "Finché campu - dice in dialetto - pe' mia po' stari".

Significative le testimonianze delle famiglie. "Quando c'è qualcuno in difficoltà, non serve fare tanti ragionamenti - dice Barbara - si dà una mano, ognuno per quel che riesce e si sen-



te. È una scelta di cui non ci si pente mai. La convivenza con una persona di un'altra cultura è complessa, ma è una grande occasione di crescita". "In questi anni ho conosciuto un'altra Italia – dice Valentina – quella che guarda con occhi curiosi alla diversità e dona parte del proprio tempo e del proprio spazio per creare un luogo di condivisione". "È un modo per dare il mio

contributo a una nuova modalità di accoglienza – sostiene Stella – che può rendere questo paese un posto migliore".

Alla presentazione del Bilancio sociale 2015-2018 è intervenuto anche Felipe Camargo, responsabile Unhcr per il Sud Europa. "Questa è l'esperienza delle sponsorship private, che esiste anche in Canada e Spagna ed è fondamentale per l'integrazione, ma questa iniziativa – puntualizza il responsabile dell'Unhcr – non deve deresponsabilizzare gli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione di Ginevra del 1951. Sono gli Stati, non i governi, a fare parte della Convenzione, che parla di accesso ai diritti, all'inclusione e all'integrazione. Come sta facendo il terzo settore e, come ci dice questo rapporto, anche le famiglie. Ricordandoci che comunque anche chi non fugge da una guerra vive una situazione umanitaria cui spettano diritti". ■



## La distribuzione sul territorio

Da Torino a Catania, è un'accoglienza diffusa su tutto il territorio nazionale quella offerta dal progetto di Refugees Welcome Italia onlus. All'inizio ad accogliere di più era il Centro Nord "perché i fondatori erano al Nord – spiega la presidente e fondatrice Fabiana Musicco – poi le richieste sono cominciate ad arrivare anche dalle regioni del Sud e ora copriamo 15 regioni". A livello territoriale, le regioni che hanno accolto di più sono Lazio e Lombardia. La città più ospitale è stata Roma con ben 30 convivenze. Quali sono le città delle famiglie ospitanti? In tutto sono 18, in 11 regioni: partendo dal Nord troviamo Torino (16 esperienze), Cuneo (3), Milano (9), Como e Varese (6 ciascuna), Genova (5), Bologna (14), Padova (7) e Venezia (1). Poi c'è il Centro: Pesaro (1), Macerata (6) e Roma, la città più grande (30). Al Sud per ora si segnala solo la Sicilia, con Palermo (9) e Catania (8). Nel 2019, comunque, partiranno nuovi gruppi locali in Puglia, Campania, Calabria e Umbria. Nei tre anni dell'esperienza di Refugees Welcome il numero di famiglie ospitanti è stato variabile: 23 nel 2016, ben 57 nel 2017, 39 l'anno scorso.



# Cronache di Dublino

Giovanni Godio\*

**F**ra dicembre e i primi di gennaio, nel bel mezzo del caso Sea Watch e Sea Eye (i 49 migranti ai quali per settimane è stato impedito lo sbarco in un porto europeo dopo essere stati soccorsi dalle navi di queste due ONG) c'è chi lo ha sottolineato a chiare lettere: al netto della politica italiana dei "porti chiusi", la vergogna di quei giorni si sarebbe potuta evitare se i governi europei avessero accolto definitivamente la riforma del regolamento "Dublino III" che nel 2017 ha avuto il via libera dall'Europarlamento: la richiesta d'asilo dei 49 migranti, in qualunque porto dell'UE fossero sbarcati, avrebbe potuto essere esaminata in altri Paesi dell'Unione, secondo meccanismi che superano la trappola del "Paese di primo arrivo". Ma ad oggi la riforma del Dublino III è ancora bloccata in sede di Consiglio europeo, soprattutto per la grettezza di alcuni Paesi membri



(per ironia della sorte, proprio quelli considerati più amici dai "sovrani" italiani...). Intanto il regolamento Dublino III "funziona" a pieno ritmo, nelle sue storture. Secondo l'ultimo monitoraggio pubblicato dall'ECRE (l'Eu-





ropean Council on refugees and exiles), l'Italia nel primo semestre del 2018 è il Paese che ha ricevuto il maggior numero di richieste di presa in carico di richiedenti asilo dagli altri Paesi aderenti al regolamento: circa 10.700 dalla Germania, 1.600 dalla Svizzera, 1.200 dall'Austria e 1.100 dall'Olanda.

### Osservati speciali

Ma almeno in alcuni Stati d'oltralpe, l'Italia rimane una sorta di osservato speciale per quanto riguarda l'accoglienza delle persone e delle famiglie che vengono reinviati nel nostro Paese a norma del Dublino III, i cosiddetti "dublinanti". Ad esempio, un recente monitoraggio congiunto di due organismi di società civile, il Consiglio danese per i rifugiati e il Consiglio svizzero per i rifugiati, ha documentato la situazione di 13 persone e famiglie vulnerabili (nuclei con un solo genitore, persone con disturbi mentali o vittime di violenza) trasferite in Italia.

"I 13 casi di studio rivelano che i richiedenti asilo vulnerabili trasferiti in Italia ricevono un'accoglienza segnata dalla casualità", si legge nel rapporto dell'indagine svizzero-danese. In alcuni dei 13 casi l'accesso al sistema d'accoglienza è stato negato del tutto al momento dell'arrivo in Italia, oppure è stato offerto con molto ritardo, «cosa che ostacola in modo significativo l'accesso alla procedura di asilo italiana».

Ma anche dopo l'ingresso nel sistema, "spesso con standard ben lontani dall'essere adeguati alle esigenze di queste persone", i dublinanti vulnerabili si ritrovano a rischio di perdere il loro diritto all'accoglienza.

Sulla base dei 13 casi documentati, secondo i Consigli danese ed elvetico per i rifugiati, i dublinanti vulnerabili trasferiti in Italia sono a rischio di "maltrattamenti" secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Convenzione europea sui diritti umani e dell'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

### Quello SPRAR a scartamento ridotto...

Ma c'è di più: il rischio di violazione dei diritti fondamentali dei dublinanti "si è accresciuto dopo i cambiamenti introdotti dal decreto "immigrazione e sicurezza" (n. 113 convertito nella legge 132/2018, ndr), che peggiorano in modo significativo il sistema d'accoglienza italiano".

## Per saperne di più

Il rapporto congiunto *Mutual trust is still not enough. The situation of persons with special reception needs transferred*



*to Italy under the Dublin III Regulation* (dicembre 2018, "La fiducia reciproca non basta. La situazione delle persone con bisogni speciali trasferite in Italia a norma del regolamento Dublino III") del Consiglio danese per i rifugiati e del Consiglio svizzero per i rifugiati è disponibile su [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)

Per i dati e il processo di riforma del *Dublino III, i servizi Dublino, il gioco è a somma zero ma ha il suo prezzo* (2018) e *Regolamento Dublino, Strasburgo propone...* (2017) su [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)

Nel mirino del Consiglio danese e di quello svizzero c'è in particolare l'amputazione dello SPRAR, la parte migliore del sistema, che la nuova legge vuole riservata ai soli beneficiari di protezione internazionale (i beneficiari dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria) e ai minori non accompagnati, tagliando fuori i beneficiari di protezione umanitaria e i richiedenti asilo.

Nel 2014 la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo aveva stabilito, nella causa "Tarakhel versus Svizzera", che i Paesi aderenti al regolamento Dublino III devono assicurarsi presso le autorità italiane che i richiedenti asilo con "bisogni speciali" siano accolti adeguatamente nel nostro Paese prima di ordinare il loro trasferimento.

Nel 2018, a partire dai mesi in cui il decreto "immigrazione e sicurezza" era ancora in gestazione, in Francia alcuni tribunali locali hanno sospeso vari trasferimenti individuali in Italia, e in Olanda il Servizio per l'immigrazione e la naturalizzazione il trasferimento di alcune famiglie con bambini. ■

\*Osservatorio Vie di fuga - [www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)

# Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)





# Ricominciare...

## La storia di Jamal



Confrontiamo Jamal alla stazione Tiburtina di Roma, un mercoledì sera d'inverno, dopo lo sgombero del centro d'accoglienza gestito dai volontari di Baobab Experience a piazzale Maslax. Da quando la polizia ha smontato le tende, transennato la strada, impedito l'organizzazione della mensa in strada, moltissimi dei migranti in transito sono finiti per strada. Jamal è uno di loro. Di lui stupisce il fatto che non è appena arrivato in Italia: vive qui da anni ma deve ricominciare tutto da capo. È somalo, ha 24 anni, un bel viso paffuto, indossa un paio di scarponi, una giacca calda, una sciarpa e possiede un cellulare. È curato fin nei dettagli. Ma non ha più un rifugio.

“Sono scappato dalla Somalia perché lì non c'è pace. Era una vita quotidiana impossibile; i clan si contendono tutto, perfino le strade su cui camminare”, ci racconta. Jamal parla in inglese ma conosce abbastanza bene l'italiano: lo aveva studiato a Mogadiscio e lo ha praticato da quando è sbarcato in Italia tre anni fa. La sua non era una delle famiglie più povere della Somalia, ma è certamente era una famiglia a rischio, come molte di quelle che vivono in un territorio sotto il controllo di altre famiglie, di clan, capi locali, boss. “Facevo ancora la scuola superiore quando ho deciso di partire per l'Europa da solo – ricorda - A casa ho lasciato mamma, papà e cinque

tra fratelli e sorelle. Mio padre è morto un anno fa, è stato ucciso in strada». Il viaggio di Jamal somiglia ai molti viaggi dei giovanissimi ed eroici ragazzi che incontriamo spesso a Roma: mesi e mesi di deserto attraverso la rotta Occidentale, passando per Sudan, Libia e mar Mediterraneo. Quando chiediamo a Jamal se partirebbe ancora, ora che sa quanto è duro e infinito il viaggio, ci guarda sorridendo come a dire 'come fai a non capire'? «Rimanere era molto peggio che attraversare tutti i pericoli del mondo!». E prova a spiegare con pazienza come è morto suo padre. Gli hanno sparato così, un giorno qualsiasi, per una banalità. Per la strada. Chi vuole studiare, chi ha voglia di fare, chi decide di non voler morire per una banalità, la Somalia la lascia. Così come lascia il Niger, il Sudan, l'Eritrea e molti altri Paesi dell'Africa pericolosi. Oggi Jamal vive a Roma, ha un permesso di soggiorno umanitario, sta per ottenere la residenza ma non ha casa, né tenda. Adesso che il piazzale attrezzato del Baobab non c'è più, che le forze dell'ordine hanno demolito tutto, che i fuochi per scaldarsi nessuno li accende, centinaia di ragazzi passati per la Questura, si sono pian piano dispersi nei non luoghi della lunga Tiburtina. E vivono in strada. La polizia fa le ronde in macchina, dentro il piazzale chiuso da un muro. Jamal e tutti gli altri stanno alla larga dalla polizia. Qualche volta sono accolti nelle poche strutture notturne disponibili, del comune di Roma. Ma i posti sono limitati e non ci stanno tutti e 300 i ragazzi che prima vivevano al Baobab. Questi provvedimenti hanno di fatto reso più difficile la vita delle persone rifugiate o richiedenti asilo, ma hanno anche complicato la nostra: hanno ucciso il senso di umanità, scartato le buone pratiche dei romani, come quella di portare da mangiare e da vestire ai ragazzi della Tiburtina al Baobab. Hanno dato un calcio alla carità e sbattuto la porta in faccia ai più bisognosi. ■



# Il viaggio di Amrita

Mariella Ghionda Minna

La nostra vita è un viaggio fatto di scoperte, di incontri, di paure, di fatiche, di progetti, di risultati, di fallimenti, di memorie, di Sogni sempre.

Ho incontrato Amrita per conoscere il suo "viaggio" e proverò a dire quello che il suo racconto ha lasciato in me: occidentale, abbastanza avanti negli anni, perciò con un passato e un presente totalmente diverso dal suo. Malgrado questo, Amrita con il suo sguardo dolcissimo e luminoso di vita è entrata subito in contatto con quella mia parte profonda e inafferrabile che noi umani chiamiamo *anima*.

Ha morbidamente ignorato la mia domanda di partenza e ha incominciato la sua narrazione che si è dipanata secondo le sue personali categorie di senso. A essa mi sono abbandonata, lasciandola totalmente libera di raccontare il suo viaggio.

Per prima cosa il nome. Amrita deriva dalla composizione di radici e desinenze che eredita dalla sua origine bengalese (nasce a Chandannagar, sobborgo di Calcutta) e dai nomi di suo padre

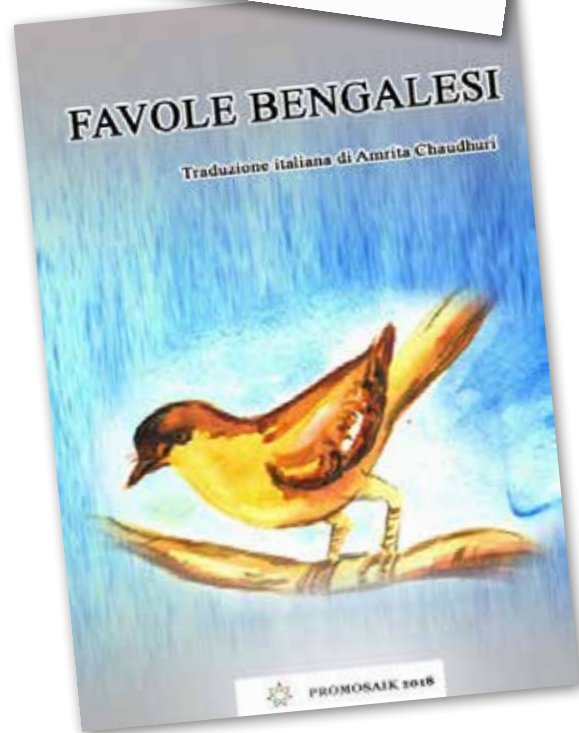
e sua madre. Ciascun elemento è un dono e un impegno di vita. Significa "Immortale". Come immortali sono diventati gli *dei* che nella guerra contro i *demoni* hanno bevuto un succo ctonio di nome Mrita che ha dato loro la vittoria e





l'immortalità. Solo la lettera A (alfa privativo) ha prodotto il significato di immortalità altrimenti Mrita vuol dire morte. Sono un po' in difficoltà con tutti questi simboli che componendosi fra loro segnano il destino di una creatura sin dalla sua nascita. Mi sento da una parte affascinata da questo modo di vedere il mondo ma anche un po' diffidente verso una lettura molto poco razionale. L'Occidente ha mille limiti e condizionamenti ma ci ha regalato l'Illuminismo e le sue categorie a cui mi affido totalmente e che mi danno molta più sicurezza, comunque sto al gioco. Amrita fa i suoi studi avviata da una famiglia colta, responsabile e consapevole, superando alcuni momenti di difficoltà, anche di salute, in cui trova maggiore consolazione nella solitudine, che nella superficialità delle relazioni con le coetanee. Studia biochimica e genetica, ma contemporaneamente, con una madre molto attenta e presente nella sua maturazione, sente molto forte una spinta interiore a dare un senso profondamente spirituale alla sua vita. Sente che ha una missione, come spesso è tipico della gioventù: dedicarsi agli altri, alla natura, all'armonia di tutto il creato, portando Bene e Felicità. Ma le sue sofferenze fisiche l'hanno rinforzata nella sua missione e hanno accompagnato i suoi studi, individuando l'Amicizia come valore supremo a cui dedicarsi. Vince brillantemente due borse di studio del Ministero degli Affari Esteri, dell'Istituto Swami Vivekananda di Nuova Delhi e ottiene infine una borsa dalla Fondazione Migrantes, che le consentono di completare i suoi studi, compreso uno stage di sei mesi presso l'Università per Stranieri di Siena e poi al Centro Internazionale La Pira di Firenze. Queste esperienze culturali in Italia le consentono di conoscere la letteratura che l'attrae molto, di penetrarne il pensiero, sollecitandola a costruire un Ponte con la sua cultura bengalese.

Nel 2018 pubblica tre suoi lavori: *Il sentiero della vita*, una raccolta di poesie in bengalese e italiano; *Favole bengalesi* tradotte in italiano e fiabe della tradizione italiana, tradotte in bengalese. Soprattutto le poesie svelano il mondo intimo di Amrita, in cui sono oscurate tutte le sofferenze, le ingiustizie, le durezza, le incomprensioni per raccontare una umanità pacificata, legata da sentimenti d'amore di amicizie e solidarietà.



Anche la lingua è delicata e leggera e attinge alle bellezze dello spirito e della natura.

Sono piena di ammirazione per Amrita Chaudhuri, non solo per la sua vocazione poetica ma per la tenacia e la determinazione con cui ha vinto tanti e diversi ostacoli senza perdere la fiducia nella vita, nell'umanità e nei suoi valori. Buona Vita col cuore, Amrita. ■





Fondazione  
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

# RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2018

Il *Rapporto Italiani nel Mondo* giunge nel 2018 alla tredicesima edizione. Vi hanno partecipato 64 autori che, dall'Italia e dall'estero, hanno lavorato a 50 saggi articolati in cinque sezioni: *Flussi e presenze; La prospettiva storica; Indagini, riflessioni ed esperienze contemporanee; Speciale Neo-mobilità giovanile italiana e paesi del mondo; Allegati socio-statistici e bibliografici.*

Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2018* è dedicato interamente alla neo-mobilità dei giovani e dei giovani-adulti che stanno partendo oggi dall'Italia alla volta dell'estero. Si comincia dai numeri dei flussi e delle presenze e al loro declinarsi in base alle principali fonti ufficiali e alle fondamentali disaggregazioni (genere, destinazioni, luoghi di partenza, classi di età, titolo di studio, ecc.), ma anche a seconda dei vari profili (giovani, minori, anziani, studenti, specializzandi, ricercatori, "nuovi italiani", frontalieri). Successivamente, si dà sviluppo a diverse tematiche: dal lavoro alle interrelazioni generazionali, dal rapporto con le famiglie all'associazionismo, dalle necessità pastorali a quelle legate alle pratiche burocratiche come, per esempio, l'iscrizione all'AIRE. Non vengono tralasciati neppure alcuni elementi negativi come l'estrema povertà che



conduce a vivere in strada o la presenza irregolare su un determinato territorio che porta alla detenzione e alla espulsione. La trattazione di questi temi procede a livello statistico, di riflessione teorica e di azione empirica attraverso indagini quali-quantitative.

«Mobilità – si legge nella *Introduzione* – come complesso intreccio di percorsi e motivazioni che spingono oggi a muoversi nel mondo convinti che, comunque, la partenza porterà ad incontrare e, mai come nel caso del migrare, il coinvolgimento è di persone. Dalle persone si parte e alle persone si arriva quando si riflette sulla mobilità. Mobilità e migrare sono, quindi, parole che “vanno abitate” e dalle quali “bisogna farsi abitare” perché parlare o scrivere di migrazioni non significa solo comunicare concetti, ma trasmettere gioie e dolori, certezze e paure, guardare l'altro negli occhi e allo specchio se stessi, condividere e dialogare».



# La vecchia e la nuova emigrazione si incontrano

Presentato il Rapporto Italiani del Mondo 2018  
a Charleroi

Pietro Lunetto



**L**e Acli del Belgio e la Filef Nuova Emigrazione Belgio, in collaborazione con la Fondazione Migrantes hanno presentato il 26 Gennaio a Charleroi, presso il centro socio-culturale "sala Europa" il Rapporto Italiani nel Mondo 2018.

Michele Ottati, presidente della Acli del Belgio ha aperto l'iniziativa ringraziando tutti gli ospiti presenti e introdotto il tema della giornata ricordando come la ripartenza in maniera massiccia della nuova emigrazione italiana, mette il mondo associativo italiano all'estero davanti ad una



nuova sfida, per cui bisogna attrezzarsi. Ha ricordato che le Acli e la Filef Nuova Emigrazione hanno lanciato a Dicembre 2018 un questionario conoscitivo sulla nuova emigrazione italiana arrivata in Belgio dopo il 2014. I risultati saranno fondamentali per cercare di dare aiuto e supporto alla nuova emigrazione da parte delle nostre associazioni.

Quindi, ha preso la parola il Console Generale Michelut, che ha salutato i presenti anche a nome dei lavoratori del consolato generale. Michelut ha ribadito l'importanza del rapporto redatto dalla Fondazione Migrantes per la rete consolare, per affrontare al meglio le sfide che la nuova emigrazione impone anche alle istituzioni italiane all'estero.

Sono stati trasmessi quindi i saluti di Delfina Licata della fondazione Migrantes insieme al video di presentazione del rapporto.

Durante l'incontro l'intervento di Don Gregorio Aiello, Sacerdote della Missione Cattolica Italiana di Genk. Don Gregorio ha condiviso la sua esperienza vissuta in prima linea, raccontando di emigrati che si ritrovano in serie difficoltà durante il loro percorso migratorio e si rivolgono alla Missione Cattolica. Bisogna "sviluppare un sentimento di simpatia per chi sembra diverso da noi" ha detto il sacerdote che ha ricordato come il mondo della cultura, del sociale e della politica devono impegnarsi nell'accoglienza e che l'emigrazione e l'immigrazione sono facce della stessa medaglia. Ha terminato il suo inter-



vento con le parole di Mons. Giancarlo Perego, già direttore generale della Migrantes e oggi arcivescovo di Ferrara-Comacchio: "chi è accolto è grato e vuole ricambiare".

Nell'intervento sulla nuova emigrazione in Belgio, Alessandro Mazzola e Elsa Mescoli dell'Università di Liegi hanno sinteticamente condiviso con i partecipanti, i principali punti del loro contributo al Rapporto Italiani nel Mondo, sottolineando la mancanza di fonti aggiornate diverse dal dato AIRE, che complica molto lo svolgimento di studi approfonditi.

È seguito l'intervento Marco Grispigni, della Filef Nuova Emigrazione Belgio, che ha ricordato



lo sforzo comune con le Acli per svolgere il nuovo questionario conoscitivo sulla nuova emigrazione in Belgio, l'esclusione di fatto degli emigrati italiani che dovessero tornar in Italia dal reddito di cittadinanza e che non bisogna mai dimenticare che le migrazioni non accadono a caso, non sono fenomeni naturali ancorché frequenti nella storia umana, ma sono figlie di squilibri economici e di sviluppo, e che da lì dovremmo partire per affrontare in maniera organica il tema migratorio.

Hanno chiuso la mattina gli interventi di Giorgio Dalmol, che ha ricordato ai giovani presenti l'importanza che le rimesse degli emigrati hanno svolto nello sviluppo dell'Italia e di come poco ci si ricordi di questo nelle odierne discussioni sull'emigrazione e ha ribadito che una dei segnali della poca importanza che l'Italia dà alla sua emigrazione sta nel fatto che la Rai è l'unica televisione statale a oscurare ancora moltissimi dei suoi programmi, impedendo la visione dall'estero; Enzo Monaco da Liegi, che ha ripercorso le tappe fondamentali della nostra emigrazione in Belgio nel dopoguerra e Salvatore Cacciatore, presidente del Comites di Charleroi.

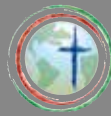
Al convegno anche un intervento di Brunella Rallo, fondatrice del blog "Mamme di Cervelli in fuga", che ha spiegato i motivi per cui ha tentato



la strada del blog e ha raccontato molte testimonianze dirette di mamme con figli emigrati, che hanno creato molta commozione nel pubblico che ha partecipato all'iniziativa e che ha sollecitato la risposta istintiva di Sara, italiana emigrata nata a Trento 24 anni fa e di origine marocchina, che ha ringraziato Brunella per questa idea di creare una rete di mamme di emigrati.

I lavori sono stati conclusi da Michele Ottati, che nel ringraziare nuovamente gli intervenuti, ha ribadito che la sinergia tra le Acli e Filef Nuova Emigrazione sui temi della nuova emigrazione, continuerà e si rafforzeranno in futuro. ■





# Io, seminarista "missionario" in terra Elvetica

Un'esperienza nella MCLI del Canton Lucerna

Guido Santagata



**N**ell'anno 2018 ho avuto la grazia di vivere su proposta del mio vescovo di Cerreto – Telese – Sant'Agata de' Goti Mons. Domenico Battaglia un'esperienza missionaria (Agosto – Dicembre 2018) presso la Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Lucerna in Svizzera.

Sono partito senza sapere nulla di ciò che mi attendeva, senza conoscere nessuno e senza sapere nemmeno la lingua; mille sono stati i pensieri che hanno affollato la mia mente prima di partire ma, più di tutto pensavo: in uno dei luoghi più sviluppati e economicamente forti di que-

sta terra cosa c'è da fare? Che dovrò fare?! Cosa ci si aspetta da me e cosa io mi aspetto da questa esperienza!? Il senso l'ho capito vivendo! Sin da subito ho compreso quale sia il dono di una missione in un paese come la Svizzera: cercare in tutti i modi di scoprire, attraverso l'annuncio del Vangelo e le opere di Carità, la presenza viva di Cristo che, da sempre, opera e agisce nella storia dell'umanità; è un concetto diverso di missione quello che si vive in Svizzera che consiste non solo nell'annunciare Cristo e il suo Vangelo, ma il cercare in tutti i modi di trovare un dialogo tra culture, giusto per citare don



Tonino Bello, la "convivialità delle differenze", elemento caratterizzante il tessuto sociale della confederazione elvetica. Convivialità delle differenze è: "mangiare insieme con gli altri, senza separarsi e rispettandosi reciprocamente, vedere nell'altro un volto da scoprire, da contemplare...". Ho cercato di capire il senso di una Missione linguistica in terra elvetica e mi sono posto all'ascolto, pur se con qualche difficoltà, cercando di carpire il senso delle vite che incontro, i volti, le esperienze di queste persone con una vita e una storia diverse dalle mie.

Il ruolo della Missione è importantissimo e si esplica in modo particolare, a servizio degli ammalati, degli anziani, delle persone sole, dei giovani e dei ragazzi e delle famiglie. Il servizio di evangelizzazione è fondamentale per gli italiani residenti qui; essi non perdono il contatto con le loro radici ma soprattutto con la propria lingua natia. La cosa più importante, che ho notato è la vera collaborazione con le parrocchie svizzere presenti sul territorio; la missione infatti non è chiusa in se stessa e nelle sue attività ma è aperta alle sollecitazioni e alle proposte che provengono dalla Diocesi di Basilea e dalle Comunità locali. Ho conosciuto persone capaci di convivere socialmente e pastoralmente sia con la Missione italiana, sia con la Parrocchia svizzera in modo straordinario e, cosa particolarmente importante, ho potuto sperimentare l'importanza e l'eccezionale apporto che il laicato ha in Svizzera; molte Parrocchie infatti hanno i "Gemeindeleiter" letteralmente "i responsabili della comunità" che ne guidano la vita spirituale, pastorale e amministrativa. È una realtà che ha tanto da insegnare e donare alla conformazione delle parrocchie in generale, non più chiuse in se stesse e nelle proprie attività ma aperte al dialogo, alla valutazione delle differenze. Cosa mi rimarrà di questa esperienza? Cosa ricorderò!? I tantissimi volti e le tantissime storie ascoltate in questo tempo, storie di uomini e donne che un giorno lontano hanno lasciato tutto per cercare fortuna in questa terra; ho ritrovato in loro lo stesso coraggio dei miei nonni, emigranti come loro! Ho ripensato alle storie ascoltate da bambino, riascoltandole: storie di sacrifici, lacrime, disperazione per aver lasciato le radici, gli affetti, le case; oggi sono qui a raccontano con gli occhi velati di lacrime ciò che hanno vissuto, ciò che vivono!

## Chi è

Guido è un giovane di 25 anni di Gioia Sannitica (Caserta) che ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Luigi di Napoli.



Guido in questi 5 mesi ha fatto questa esperienza pastorale presso la MCLI nel Canton Lucerna (Svizzera) sotto la responsabilità del Missionario don Mimmo Basile che ne è anche il responsabile della stessa Missione che conta circa 13 mila italiani e si estende per tutto il territorio del Canton Lucerna ([www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch))

A chi mi chiederà cosa hai fatto in Svizzera in questi mesi? Risponderò: "Ho perso tempo!"... ho perso tempo a stare... accanto a chi non ha più nessuno e piange se gli stringi la mano e gli doni un po' del tuo tempo, che in quel momento è il dono più prezioso...

Ho perso tempo... accanto a chi, chiuso tra le mura di una psichiatria, ha un unico desiderio: sentirsi cercato e amato...

Ho perso tempo... nel buio di una cappella illuminata solo da un piccolo cero, in cui cercavo di scorgere quel sussurro di brezza leggera che veniva ad accarezzare il mio volto e a dirmi "non temere, non sei solo!"

Ho perso tempo... a camminare... lungo le strade ora affollate, ora deserte, testimonianza viva di una vita, quella dell'umanità che, frenetica, continua ad avanzare senza mai fermarsi, incrociando migliaia di sguardi, specchio di Dio sulla terra...

Ho perso tempo ma... l'ho riscoperto... il tempo... è "il più grande e il più antico di tutti i tesitori e la sua fabbrica è un luogo segreto, il suo lavoro silenzioso, le sue mani mute".

Grazie per questa esperienza. ■



### PIEMONTE

**ACQUI TERME**  
L'Acrono

**ALBA**  
Gazzetta d'Alba

**ALESSANDRIA**  
La Voce Alessandrina

**ARONA**  
L'Informatore - Il Sempione

**ASTI**  
Gazzetta d'Asti

**BELLINZAGO NOVARESE**  
L'Informatore - Il Riccio

**BIELLA**  
Il Biallo

**BORGOMANERO/OMEGNA**  
L'Informatore

**CANELLA/AQUIL TERME**  
www.valdibè.it

**CASALE MONFERRATO**  
La Vita Casalese

**CUNEO**  
La Gioia

**DOMODOSSOLA**  
L'Informatore - Il Popolo Dell'Ossola

**FOSSANO**  
La Fedeltà

**GALLIATE**  
L'Informatore - L'Eco di Galliate

**I VREA**  
Il Risveglio Popolare

**MONDOVI'**  
L'Unione Monregalese

**NOVARA**  
L'Informatore - L'Azione

**OLEGGIO**  
L'Informatore - Il Cittadino Obbligato

**PINEROLO**  
L'Eco del Citone

**PINEROLO**  
Vita Diocesana Pinerolese

**SALUZZO**  
Corriere di Saluzzo

**SUSA**  
La Valdusa

**TORINO**  
www.agnotizi.it

**TORINO**  
La Voce e il Tempo

**TORTONA**  
Il Popolo

**VARALLO SESIA**  
L'Informatore - Il Monte Rosa

**VERBANIA INTRA**  
L'Informatore - Il Verbanio

**VERCELLI**  
Corriere Esabianco

### LOMBARDIA

**BERGAMO**  
www.settimanale.ossandro.org

**BRESCIA**  
La Voce del Popolo

**BRUGHERIO**  
Noi Brugherio

**COMO**  
Il Settimanale della Diocesi di Como

**CREMA**  
Il Nuovo Torrazzo

**LODI**  
Il Cittadino

**MANTOVA**  
La Cittadella

**MILANO**  
www.chiesadimilano.it

**PAVIA**  
Il Ticino

**TREVIGLIO**  
Il Popolo Cattolico

**VIGEVANO**  
L'Avviso Lemellino

### TRIVENETO

**BELLUNO**  
L'Amico del Popolo

**BOLZANO**  
Sovversigliati

**CHIOGGIA**  
Nuova Scintilla

**GORIZIA**  
Nostri Glas

**GORIZIA**  
Vice Ventina

**PADOVA**  
La Difesa del Popolo

**PORDENONE**  
Il Popolo

**ROVIGO**  
La Settimana

**TRENTO**  
Vita Trentina

**TREVISO**  
La Vita del Popolo

**TRIESTE**  
Vita Nuova

**UDINE**  
La Via Cattolica

**VENEZIA**  
Gente Veneta

**VERONA**  
Verona Fedele

**VICENZA**  
La Voce dei Bietici

**VITTORIO VENETO**  
L'Azione

### VALLE D'AOSTA

**AOSTA**  
Corriere della Valle D'Aosta

### LIGURIA

**GENOVA**  
Il Cittadino

**SAVONA**  
Il Letimbro

### TOSCANA

**AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO**  
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo

**FIESOLE**  
Toscana Oggi - La Parola

**FIRENZE**  
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano

**GROSSETO**  
Toscana Oggi - Rinascimento

**LIVORNO**  
www.settimanalelivorno.it

**LUCCA**  
Toscana Oggi - L'arco 7

**MASSA CARRARA/PONTREMOLI**  
Toscana Oggi - Vita Apuana

**MASSA MARITTIMA/PIOMBINO**  
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba

**MONTECATINI/CHIUSI/PIENZA**  
Toscana Oggi - L'Araldo Pistoiese

**PESCIA**  
Toscana Oggi - La Voce di Valdimerese

**PISA**  
Toscana Oggi - Vita Nova

**PISTOIA**  
La Vita

**PITIGLIANO/SOVANA/ORBETELLO**  
Toscana Oggi - Confronto

**PONTREMOLI**  
Il Corriere Apuano

**PRATO**  
Toscana Oggi - La Voce di Prato

**SAN MINIATO**  
Toscana Oggi - La Domenica

**SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO**  
Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elso-Montalcino

**VOLTERRA**  
Toscana Oggi - L'Araldo

### EMILIA ROMAGNA

**BOBBIO**  
La Tribuna

**BOLOGNA**  
Bologna Sete

**CARPI**  
Notizie

**CESENA**  
Corriere Cesenate

**FAENZA**  
Il Piccolo

**FERRARA**  
La Voce di Ferrara

**FIRENZE**  
Il Risveglio

**FORLÌ**  
Il Momento

**IMOLA**  
Il Nuovo Diario Messaggero

**MODENA**  
Nostro Tempo

**PARMA**  
Vita Nuova

**PIACENZA**  
Il Nuovo Giornale

**RAVENNA**  
Risveglio Daemita

**REGGIO EMILIA**  
La Libertà

**RIMINI**  
Il Ponte

**SAN MARINO/MONTEFELTRO**  
Montefeltro

### MARCHE

**ANCONA**  
Prestinas

**ASCOLI PICENO**  
La Vita Picena

**CAMERINO**  
L'Espresso Camerte

**FABRANO**  
L'Azione

**FERMO**  
www.lamezzadellamarche.it

**JESI**  
Vice della Vallesina

**MACERATA**  
www.emmasonoline.it

**PESARO/FANO/URBINO**  
Il Nuovo Anco

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO**  
L'azione

**SENIGALLIA**  
La Voce Misena

### UMBRIA

**FOLIGNO**  
Gazzetta di Foligno

**PERUGIA/ASSISI/NOCCERA UMBRA/GUALDO**  
TADINO/CITTA DI CASTELLO/GUBBIO/

**ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA**  
Sonntagsblatt

**SPELLO**  
La Spallia

### ABRUZZO E MOLISE

**CAMPOBASSO**  
Moliseoggi

**CHIETI**  
Il Nuovo Amico del Popolo

**L'AQUILA**  
Vola

**PESCARA/PENNE**  
www.informazione.it

**SULMONA**  
Sulmona-Valva Diocesi

**TERAMO**  
L'Avviso Abruzzese

### PUGLIA

**BRINDISI**  
Formido

**CASTELLANETA**  
Adagio

**LUCERA/TROIA**  
Scienze-Incontri e Dialoghi

**MANFREDONIA/VIGESTI/**  
S. GIOVANNI ROTONDO - In Comunione

**MOLFETTA**  
Luce e Vita

**OSTUNI**  
Lo Scafo

**TARANTO**  
Nuovo Dialogo

**TRANI**  
In Comunione

**VOCI e Valti**

### LAZIO

**ALBANO LAZIALE**  
Militante

**ANAGNI/LATINI**  
Avanzi Alatri Uno

**LATINA**  
Chiesa Pontina

**RIETI**  
Frontiera

**ROMA**  
www.romasette.it

**VITERBO**  
Vita della Diocesi

### CAMPANIA

**ACERRA**  
La Rocca

**AVELLINO**  
www.elfontane.it

**CAPUA**  
Kairis News

**CASERTA**  
www.comunicaserta.it

**CASERTA**  
Il Politeico

**CAVA DE' TIRRENI**  
Chorus

**ISCHIA**  
Kairis

**LIONI**  
Altopiano

**NAPOLI**  
Nuova Stagione

**NOCCERA INFERIORE/ SARNO**  
Insieme nell'Agrò

**NOLA**  
In Dialogo

**PIEDIMONTE MATESE**  
Chorus

**POZZUOLI**  
Segni dei Tempi

### BASILICATA

**MATERA/RSINA**  
Logos - Le Ragioni della Verità

### SARDEGNA

**ALES/TERRALBA**  
Nuovo Corrente

**ALGERO/BOSA**  
Dialogo

**CAGLIARI**  
Il Diario

**IGLESIAS**  
Salute Igienista Oggi

**LANUSEI**  
L'Ogiasstra

**NUORO**  
L'Ortobene

**ORISTANO**  
L'Arborese

**ODIERI**  
Vice del Leggendario

**SASSARI**  
Libertà

**TEMPIO/AMPURIAS**  
Gallura e Anglona

### EUROPA

**FRANKFURT AM MAIN**  
Corriere d'Italia

**GROSS GERAU**  
www.uebgiornale.de

**LUSSEMBURGO**  
Passo Tempo Magazine

**PARIGI**  
Nuovi Orizzonti Europa

**ROMA**  
Migranti Press

**ZURIGO**  
Corriere degli Italiani

### SICILIA

**ACIREALE**  
La Voce dell'Isola

**AGRIGENTO**  
L'Amico del Popolo

**CALTANISSETTA**  
L'Azione

**MAZARA DEL VALLO**  
Comunità

**MESSINA**  
La Scintilla

**MONREALE**  
Giornata

**NICOSIA**  
In Dialogo

**NOTO**  
La Vita Diocesana

**PIAZZA ARMERINA**  
Settegiorni

**RAGUSA**  
Insieme

**SIRACUSA**  
Cammino

### CALABRIA

**CASSANO ALL'JONIO**  
L'Abbraccio

**CATANZARO**  
Comunità Nuova

**COSENZA/BISIGNANO**  
Parola di Vita

**CROTONE**  
Kairis Krotos

**LAMEZIA TERME**  
www.lameziaonline.it

**LOCRI**  
Panofobos - Cosa che Accogli

**MILETO/COTERATROPEA**  
Comunità In Communito

**REGGIO CALABRIA**  
L'Avventore di Calabria

**ROSSANO/CARIATI**  
Comunione Insieme

183 testate

# LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339



# Un percorso per non dimenticare

... una passeggiata "romana" per ricordare Shoah e Porrajmos



**U**na marcia per ricordare una "shoà" dimenticata. "Abbiamo voluto organizzare questo evento per mettere al centro soprattutto l'eccidio di rom e sinti - dice Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio - che in questa Settimana della Memoria è stato dimenticato dalle istituzioni ancora una volta, perché la legge che istituisce la Giornata della Memoria è vittima di un'amnesia. La nostra intenzione è quella di riproporla ogni anno per tenere accese le luci della memoria anche sulla comunità rom". Il presidente dell'Associazione 21 luglio ricorda come la legge 211 del 2000, istitutiva della Giornata della Memoria, cita esplicitamente solo "il popolo ebraico" e poi genericamente "gli italiani che hanno subito la deportazione". Per questo domenica 3 febbraio l'Associazione 21 luglio, con il patrocinio di Progetto Memoria, ha promosso una "Passeggiata urbana per

abbracciare tutte le Memorie". La manifestazione è partita alle 11 in largo 16 ottobre 1943, nel cuore del ghetto ebraico romano, dove ha dato spazio alla testimonianza di Lello Dell'Araccia, sopravvissuto alla Shoah. I partecipanti si sono poi recati presso piazza di San Marco, dove è stato possibile ascoltare gli interventi dell'antropologo Piero Vereni e dell'antropologa e attivista antirazzista Anna Rivera. La terza tappa in piazza Madonna dei Monti, dove è stata letta la storia del "Porrajmos". La passeggiata si è conclusa in via degli Zingari, così chiamata perché qui tra il '500 e il '600 si era insediata una comunità zingara, dove tutti hanno depositato un fiore dinanzi la targa che ricorda le morti di rom e sinti uccisi dalle barbarie fasciste. Ha preso parte all'evento anche il direttore della Fondazione Migrantes don Gianni De Robertis. Tutti i partecipanti hanno attaccato sulla giacca un adesi-





## Incontro pastorale Rom

Si svolgerà dal 15 al 17 marzo presso *Villa Campitelli* (Frascati) l'incontro annuale di formazione degli operatori pastorali "amici" dei rom e sinti.

Per aderire telefonare alla Fondazione Migrantes 066617901.

Il viaggio sarà a carico dei partecipanti mentre alle spese di soggiorno ognuno contribuirà secondo le sue possibilità. Quest'anno avremo la gioia di avere fra noi padre Claude Dumas, Presidente del CCIT (Comité Catholique international pour les Tsiganes) che ci introdurrà al tema del nostro incontro: *"La visione pastorale chez les Rom"*.

vo con due simboli: la stella gialla a sei punte di David e il triangolo marrone con cui venivano "marchiati" i rom nei campi di sterminio, proprio a voler simboleggiare l'abbraccio delle due memorie. "Porrajmos" in lingua romanì significa "il grande divoramento". È il genocidio di cui sono stati vittime, nelle camere a gas e poi inceneriti nei forni crematori, centinaia di migliaia di rom e sinti. Secondo alcuni gli storici addirittura mezzo milione. Uomini, donne, anziani, bambini colpevoli solo di esistere. I rom spesso furono vittime degli esperimenti dei vari "dottor morte", come Josef Mengele, convinti che gli "zingari", popolazione di origine indoeuropea, fossero in origine di razza ariana, ma "contaminati" con il wandergen, un presunto "gene del nomadismo". Le mescolanze avvenute durante il secolare nomadismo dall'India, avrebbero disperso i caratteri originali della "razza", deviandola irrimediabilmente. Per evitare il perpetuarsi di commistioni, il nazismo prima di mettere in moto la macchina dello sterminio di massa cercò anche di imporre la sterilizzazione per tutti gli zigeuner sopra i 12 anni. ■





# Portare bellezza tra la gente

Papa Francesco agli artisti del "Circuba"



**V**entata di musica e colori nell'Aula Paolo VI nei giorni scorsi. Al termine dell'Udienza generale, presieduta da Papa Francesco, la prima del 2019, si sono esibiti gli artisti del circo di Cuba, presenti in questi giorni a Roma, con danze ed esercizi acrobatici. "Con il loro spettacolo – ha detto il Papa – portano bel-

lezza, una bellezza che ci vuole tanto sforzo, allenamento per farlo. La bellezza – ha concluso ringraziandoli – sempre eleva il cuore, ci fa più buoni a tutti, ci porta alla bontà, ci porta a Dio". Il Circo di Cuba si è esibito a Roma durante il periodo delle feste natalizie e la notte di Capodanno ha tenuto un grande spettacolo oltre la



Mezzanotte coinvolgendo, con i loro numeri, tutti i partecipanti che hanno voluto trascorrere l'ultimo giorno dell'anno al circo.

Il "CirCuba" mescola danza, folklore e arti circensi su ritmi e melodie rumba, merengue, cha cha cha e salsa.

Il circo cubano ha le sue origini nella ex circo sovietico. Dopo la rivoluzione nell'epoca di ravvicinamento tra Cuba e l'Unione Sovietica, il Circo di Mosca, riconosciuto in tutto il mondo, ha fatto il suo debutto nel repertorio acrobatico cubano. Oggi, il circo si è emancipato artisticamente a forgiare un'identità strutturale basata più sulle sue caratteristiche attuali con la sua musica, balli tradizionali, si legge sul loro sito: "se la maestria acrobatica ha chiaramente ispirato al circo russo, la sua forma contemporanea è più focalizzato sulla cultura afro-cubana. V'è anche l'influenza della Cina. Questa diversità che si trova nella società cubana ha scaturito in questo circo un gusto particolare, al punto che ora alcuni numeri sono senza precedenti nel repertorio acrobatico internazionale. Questa fusione ha permesso ad alcune performances di essere uniche e inedite nel repertorio delle attrazioni acrobatiche internazionali facendoli diventare di stampo cubano e facendole conoscere al resto del mondo".

Una vera e propria colonna sonora di ritmi tipici suonata a e cantata dal vivo... ■

(R.laria)

## Napoli: al Circo Orfei il card. Sepe



Il Circo di Moira Orfei è stato a Napoli durante le festività natalizie. Nel primo spettacolo ha ospitato 350 persone appartenenti a famiglie meno abbienti (individuate in accordo con la Diocesi di Napoli e la Provincia) e 250 bambini individuati dall'Esercito Italiano, i cui genitori sono attualmente impegnati in missioni all'estero. Un evento voluto e proposto dal card. Crescenzo Sepe e fatto proprio dal Circo Orfei che tra clown, trapezisti, tigri, cammelli caroselli equestri ha potuto rendere diversa una serata per tante persone che forse non ne avrebbero avuto la possibilità. "Il vero senso del Natale – ha detto il card. Sepe che ha assistito allo spettacolo – lo ritroviamo negli occhi dei bambini, che si sono illuminati grazie allo spettacolo messo in scena. Non ci sono festività senza Circo!". E in occasione della Befana tre spettacoli al Pareo Park di Licola.





# Card. Bagnasco ai lunaparkisti:

“Il vostro viaggiare ci ricorda che la vita è tutta un cammino, un viaggio”

“**S**ento che la vostra comunità, fatta di famiglie, è un tessuto vero, solido, serio, che sa cosa vuol dire il lavoro duro e la precarietà. Il vostro giornaliero guardare in alto – se ci sarà il sole o la pioggia – è un gesto non solo normale ma ha un valore più grande perché invita tutti noi a guardare il cielo, il sole di Dio che scalda ed illumina i sentieri della nostra esistenza. Continuate ad essere una comunità viva, solidale ed ancorata ai grandi valori della nostra tradizione che i padri ci hanno consegnato”. Lo ha detto questa mattina il card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, in una celebrazione nella Chiesa Nostra Signora dei Poveri per i circensi e giostrai che in questi giorni sono nel capoluogo ligure. “Cari amici – ha detto il porporato – il vostro viaggiare continuo ci ricorda che la vita è tutta un cammino, un viaggio. Tutti quanti, nella strada del tempo, siamo in cammino, siamo in viaggio dalla terra al cielo”. “Vogliamo – ha proseguito – che la città e la diocesi siano sempre più accoglienti e ospitali, che siano sentite sempre di più come la casa di coloro che vengono anche solo per tempi brevi.

In precedenza, Amedeo Zanetti, in rappresentanza dei presenti, ha ringraziato il cardinale, “per la sua pregiata presenza”, e don Roberto Sanguinetti – cappellano presso la Migrantes per la cura dei circensi e dei lunaparkisti – “nostra guida spirituale e sincero amico di chi, per lavoro, è chiamato a dispensare sorrisi e serenità”. “Nelle località dove siamo ospitati – ha aggiunto Zanetti – molti pensano di trovarsi di fronte ad una realtà svincolata dai tradizionali canoni quo-





tidiani: è un pregiudizio che ci accompagna quasi ovunque mortificando il nostro desiderio di essere considerati come tutti i cittadini". "È vero – ha aggiunto – facciamo una vita ed una attività particolare ma non per questo siamo diversi dagli altri. Vorremmo essere conosciuti ed accolti come 'artigiani del sorriso', come portatori di allegria ed aggregazione sociale". Durante la celebrazione, due giovani della comunità, Giovanni e Nicolò, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana dalle mani dell'arcivescovo. ■



© Rete Genova

**CORRIDOI UMANITARI**

## Altri 85 profughi arrivati in sicurezza dal Corno d’Africa

Lo scorso 31 gennaio 2019, alle 04.30 è arrivato a Fiumicino l’ultimo gruppo di profughi nell’ambito del Protocollo di intesa con lo Stato italiano, firmato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana che agisce attraverso Caritas Italiana e Fondazione Migrantes) e dalla Comunità di Sant’Egidio, per sostenere ingressi legali e sicuri.

Si tratta di 85 persone, soprattutto provenienti dal Corno d’Africa, che sono ora accolti in una quindicina di diocesi in tutta Italia. Tra di loro ci sono vari nuclei familiari e una decina di bambini, la più piccola di nemmeno un anno.

Il Protocollo, finanziato con fondi CEI 8xmille, ha consentito finora il trasferimento dall’Etiopia di 500 profughi in due anni, grazie anche all’intervento di diocesi, parrocchie, famiglie e istituti religiosi e l’utilizzo di appartamenti privati, con il supporto di famiglie tutor italiane che si occupano di accompagnare il percorso di integrazione sociale e lavorativa di ognuno sul territorio garantendo servizi, corsi di lingua italiana, cure mediche adeguate.

**CARD. PAROLIN**

## I migranti “ci aiutano a rimodellare le nostre scale di priorità”

“Per rapportarsi in modo adeguato alla questione delle migrazioni occorre rispettarne la complessità, rifiutarsi di credere che si possa comprendere questo fenomeno con analisi superficiali o immaginare che si possano trovare soluzioni appropriate applicando ricette fatte di pochi ingredienti e subito interamente disponibili”. Lo ha detto il Segretario di Stato Vaticano, il card. Pietro Parolin in una intervista esclusiva al settimanale della diocesi di Gorizia, “La Voce Isontina” rispondendo alle domande del direttore Mauro Ungaro. “Le migrazioni – ha aggiunto – sono l’esito di squilibri presenti sia nelle società da cui partono i migranti, sia in quelle che sono chiamate ad accoglierli. Laddove c’è uno stato di guerra o di guerriglia endemico, laddove si patiscono situazioni di povertà estrema o dove vengono negati i più elementari diritti, è impensabile che non si concretizzino fenomeni migratori”.

Per il porporato i migranti “ci aiutano a rimodellare le nostre scale di priorità. Ci fanno incontrare stili di vita e culture differenti dalla nostra che ci

interrogano e ci fanno percepire che si può essere ben più carenti di mezzi di quanto siamo noi e, tuttavia, mantenere la speranza nel futuro. Tante volte invece - benché costi ammetterlo - nelle società più ricche di mezzi si tende a pensare, parlare e agire come se non ci fosse più spazio per la speranza. I migranti perciò ci mettono dinanzi allo specchio”. La politica – ha quindi aggiunto il Segretario di Stato Vaticano – ha “il non facile compito di individuare e porre in atto soluzioni equilibrate a questioni che sono complesse. La dimensione quantitativa del fenomeno delle migrazioni è tale che nessun Stato può immaginare di fare da solo. C’è bisogno di intelligente collaborazione per la sicurezza di tutti, dei migranti che vengono accolti e degli Stati che accolgono. Non serve innescare la spirale della paura o sottovalutare l’entità dei problemi. Occorre invece puntare sulla responsabilità di tutti, sulla necessità che tutti comprendano che isolarsi innalzando barriere invalicabili o accogliere senza avviare concertate ed efficaci politiche d’integrazione sono modi profondamente sbagliati di agire. La politica – conclude il card. Parolin – ha l’onere e l’onore di governare i problemi senza agitare paure che diventano sorgente di odi e violenze e senza rinunciare a confrontarsi con tutte le implicanze del fenomeno migratorio”.

**MIGRANTES ANDRIA**

## Parte il progetto “Liberi di Parlare”



Dopo l’avvio del primo corso d’Italiano L2 per donne migranti, lo scorso novembre 2018, è partito, in questi giorni, il corso d’Italiano L2, per detenuti stranieri, “Liberi di parlare”. Questo nuovo servizio voluto dall’Ufficio Migrantes della diocesi di Andria è nato grazie alla collaborazione fra l’Ufficio Migrantes, l’Associazione di Volontariato Salah, e la Casa Circondariale di Trani. Un progetto che ha visto una lunga gestazione e

grazie al quale ora i detenuti stranieri del carcere di Trani, potranno usufruire di un corso di lingua italiana L2, tenuto da docenti specializzati, in modo da favorire l'inclusione socio-linguistica sia durante il periodo detentivo, che una volta scontata la pena. Durata del servizio/progetto: 60 ore in totale. Lezioni da 2 ore per 2 volte a settimana, per 15 settimane.

ISTAT

## Oltre 5 milioni gli stranieri residenti in Italia, 8,7% della popolazione

Al 1° gennaio 2019 si stima che la popolazione italiana ammonti a 60 milioni 391mila residenti, oltre 90mila in meno sull'anno precedente. La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55 milioni 157mila unità. I cittadini stranieri residenti sono 5 milioni 234mila (+17,4 per mille) e rappresentano l'8,7% della popolazione totale. Il dato è stato fornito dall'Istat con la pubblicazione del Report sugli indicatori demografici.



Il saldo migratorio con l'estero, positivo per 190mila unità, registra un lieve incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a +188mila. Aumentano sia le immigrazioni, pari a 349mila (+1,7%), sia le emigrazioni, 160mila (+3,1%), rileva l'Istituto di statistica. I flussi in ingresso, perlopiù dovuti a cittadini stranieri (302mila), hanno toccato il livello più alto degli ultimi sei anni. Solo 40mila emigrazioni per l'estero, su complessive 160mila, coinvolgono cittadini stranieri. Tra i cittadini italiani continuano a essere più numerose le partenze dei ritorni. Nel 2018 risultano, infatti, 47mila rimpatri e 120mila espatri, evidenzia ancora il report dell'Istat.

TV2000-INBLU RADIO

## Lucio Brunelli va in pensione. Al suo posto Vincenzo Morgante

Il Consiglio di amministrazione di Rete Blu Spa - la società a cui fanno capo Tv2000 e InBlu Radio, le



emittenti della Conferenza Episcopale Italiana - comunica che dal 1 febbraio 2019 Lucio Brunelli ha lasciato la direzione dell'Informazione per andare in pensione. Al suo posto il Cda ha nominato Vincenzo Morgante che già dal 1 ottobre 2018 ha ricevuto l'incarico di direttore di Rete. Morgante dunque ricoprirà il doppio incarico di direttore di Rete e dell'Informazione di Tv2000 e InBlu Radio. "A nome del Cda di Rete Blu, della Fondazione 'Comunicazione e cultura' e della Segreteria della CEI - ha dichiarato il Presidente del CdA, don Ivan Maffei - esprimo profonda gratitudine a Lucio Brunelli per la professionalità, la capacità di dialogo e ascolto, e l'umanità con cui dal 2014 ha ricoperto l'incarico di direttore dell'Informazione. A Vincenzo Morgante, con la stima e la fiducia, giunga l'augurio sincero per il lavoro di cui è chiamato a far sintesi". "Sono stati anni magnifici - ha aggiunto Lucio Brunelli - e per me indimenticabili. Ringrazio l'editore per la fiducia e la libertà di cui ho goduto. Ho trovato una redazione di ottimi professionisti che ho visto crescere anno dopo anno, al di là dei miei meriti e dei miei limiti. Soprattutto una comunità di lavoro esemplare, con legami di amicizia autentici che non potranno perdersi. Una voce libera e seria nel mondo dell'informazione. Faccio i miei auguri a Vincenzo Morgante, sicuro che farà bene e contribuirà a rendere ancora più significativa e forte questa voce". "Ringrazio l'editore per la fiducia - ha proseguito Vincenzo Morgante - che ancora una volta pone sulla mia persona. Un saluto grato al direttore Lucio Brunelli per l'ottimo lavoro svolto. Tv2000 e InBlu Radio, grazie ai loro giornalisti curiosi e competenti, continueranno ad offrire un'informazione libera e credibile nel rispetto della loro identità. La nostra vocazione principale è quella di offrire al Paese un'informazione che sia di autentico servizio pubblico". La Migrantes ringrazia Lucio Brunelli per la collaborazione e esprime a Vincenzo Morgante i più fervidi auguri di un proficuo lavoro.

## Il bruco Arlecchina torna in Cina

Questa favola in rima narra la storia di un bruco femmina, colorato e simpaticissimo, che dopo aver girato tutto il mondo decide di tornarsene nel suo Paese, quello della Grande Muraglia e delle case con i tetti all'insù: la Cina. E così, dopo alcune avventure anche mangerecce, Arlecchina infine approda nel Paese asiatico dove la attende un ragazzino dagli occhi a mandorla. "Il bruco Arlecchina torna in Cina", finanziato dalla Fondazione Migrantes ed edito dalla casa editrice Tau, è opera di Silvia Rizzello, con illustrazioni di Sai Babu Volpe e traduzione in cinese di Ling Yang. Si tratta di una godibilissima filastrocca accompagnata dal testo in mandarino che è anche un sussidio interattivo, con giochi e attività didattiche. Uno strumento pensato per diffondere contenuti di educazione alla mondialità, incoraggiando i ragazzi a guardare con simpatia ed interesse all'intreccio tra Oriente e Occidente. Il testo è stato finalista nella categoria Junior del Premio "Un libro per l'italiano", organizzata ogni anno dal Centro Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia. I proventi delle vendite saranno interamente devoluti a progetti benefici per l'infanzia in tema di adozione e migrazione. Il libro è acquistabile in libreria a partire dal mese di marzo 2019. La Fondazione Migrantes invita i baby-lettori che vorranno scrivere e/o disegnare il seguito della storia ad inviarla a [ilbrucuarlecchina@gmail.com](mailto:ilbrucuarlecchina@gmail.com) per dar vita a nuove avventure. (Ilaria De Bonis).



Silvia Rizzello, *Il bruco Arlecchina torna in Cina*, Fondazione Migrantes - Tau Editrice

## Le storie sono un'ancora

Tutti i bambini hanno bisogno di storie. Storie per immaginare e per ricordare; storie da ascoltare e narrare; storie da condividere e custodire. Ascoltare storie insieme è un po' come costruire una casa comune, luoghi in cui stare, spazi dove incontrarsi e riconoscersi reciprocamente. Significa gettare le basi per continuare a desiderarne di nuove, man mano che l'esperienza del mondo cresce, con le sue vicende e sfide sempre più complesse. Questo libro è dedicato alla narrazione e alla parola narrata, con un'attenzione particolare ai bambini che possono contare su poche storie per ragioni socio-economiche oppure migratorie: ai bambini quindi che rischiano di crescere nella situazione di "vuoto narrativo" che si riverbera poi sulla loro identità, sulla qualità del linguaggio, sulla forza dei legami e sulla capacità di raccontare il mondo. Mentre dà conto di un progetto dedicato alla narrazione che ha coinvolto moltissimi adulti e bambini, servizi educativi e scuole, università e studenti/narratori volontari attorno all'obiettivo di seminare storie e di dare "tutti gli usi della parola a tutti", il testo approfondisce anche gli stretti legami che intercorrono tra narrazione e sviluppo del linguaggio, narrazione e appartenenza, narrazione, immaginazione e comprensione del mondo. Gli studenti, gli educatori e gli insegnanti possono trovare nel testo idee e riflessioni, nonché proposte e strumenti, uniti dal filo rosso delle storie narrate e dalla forza generativa della narrazione.



Graziella Favaro - Martino Negri - Lilia Andrea Teruggi, *Le storie sono un'ancora*, Franco Angeli

## Noi e gli altri

"È da un po' di tempo ormai che si sta stretti sul nostro pianeta e la situazione è diventata abbastanza precaria: ci sono persone che viaggiano fino a noi da pianeti lontani, solcando i mari della galassia su pesanti piattaforme di metallo, per scappare da luoghi che si sgretolano sempre di più, di giorno in giorno": i racconti di tredici studenti delle scuole superiori italiane, selezionati attraverso il concorso letterario Scriviamoci 2018, organizzato dal Cepell



(Centro per il libro e la lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e l'Atlante digitale del '900 letterario (un archivio della letteratura più o meno nota del secolo appena trascorso). L'argomento al centro della raccolta è il fenomeno delle migrazioni: i migranti che abbandonano il loro Paese, spinti dalla guerra e dalla fame, e che partono in cerca di un futuro migliore. La forma è il racconto, declinato in brevi storie di fantascienza, biografie immaginarie, narrazioni dal sapore distopico.

Carlo Albarello-Assunta Di Febo, *Noi e gli altri. Tredici ragazzi raccontano i migranti*, Città Nuova Editrice



# STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma)

*Segretario:* S.E. Mons. Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma)

*Membri:* S.E. Mons. Franco Maria AGNESI (Vescovo ausiliare di Milano);

S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);

S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);

S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA (Vescovo di Molfetta);

S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);

S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano).

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Guerino DI TORA

**Direttore Generale:** Don Giovanni DE ROBERTIS

Tel. 06.66179020-30 segr. - derobertis@migrantes.it

**Tesoriere:** Sig. Gaetano CROCIATA

#### Consiglio di Amministrazione:

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA

*Consiglieri:* P. Tobia BASSANELLI SCJ;

Dott. Antonio BUCCIONI;

Sig. Giuseppe FABIANO;

Mons. Pierpaolo FELICOLO;

Mons. Luigi FILIPPUCCI;

Mons. Anton LUCACI.

#### UFFICI NAZIONALI:

##### **Pastorale per gli emigrati italiani:**

Tel. Segreteria: 06.66179035

unpim@migrantes.it

##### **Pastorale per gli immigrati**

##### **Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:**

Tel. Segreteria 06.66179034

unpir@migrantes.it

##### **Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:**

Tel. Segreteria 06.66179034

unpcircus@migrantes.it

##### **Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:**

Tel. Segreteria: 06.66179033

unpres@migrantes.it

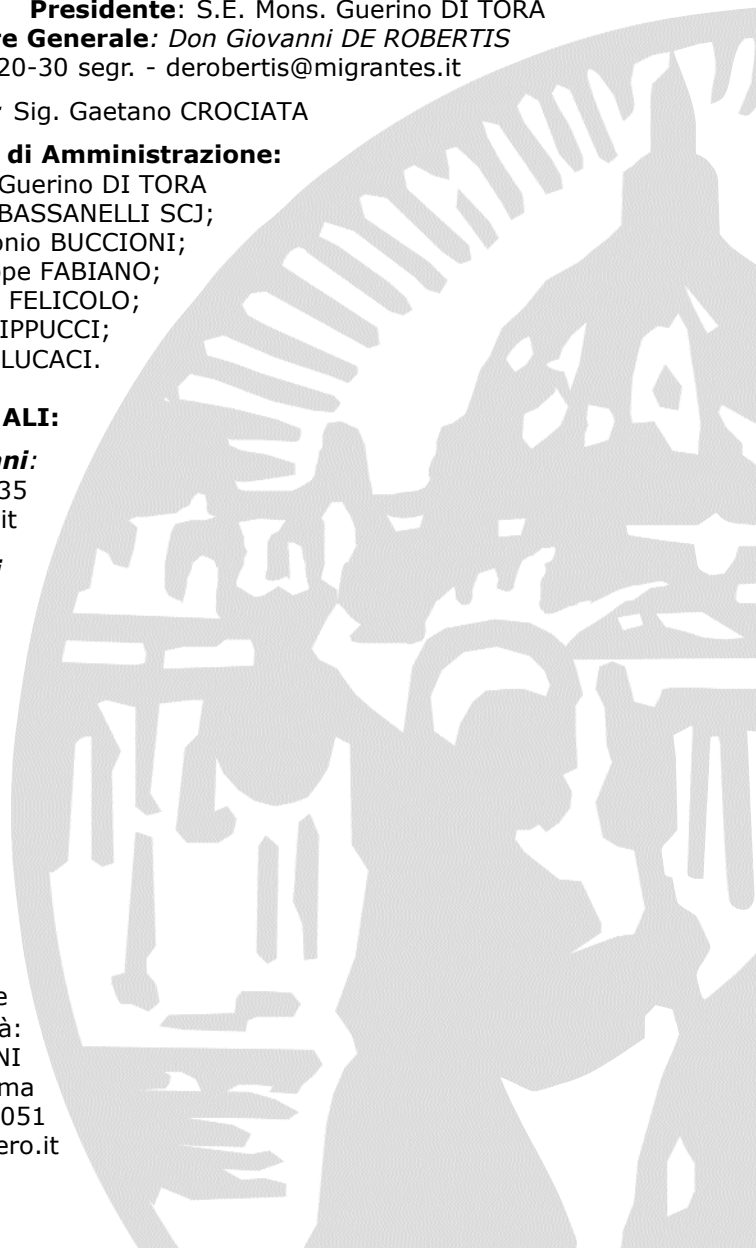
**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose  
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Ornella SIMIONI

Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma

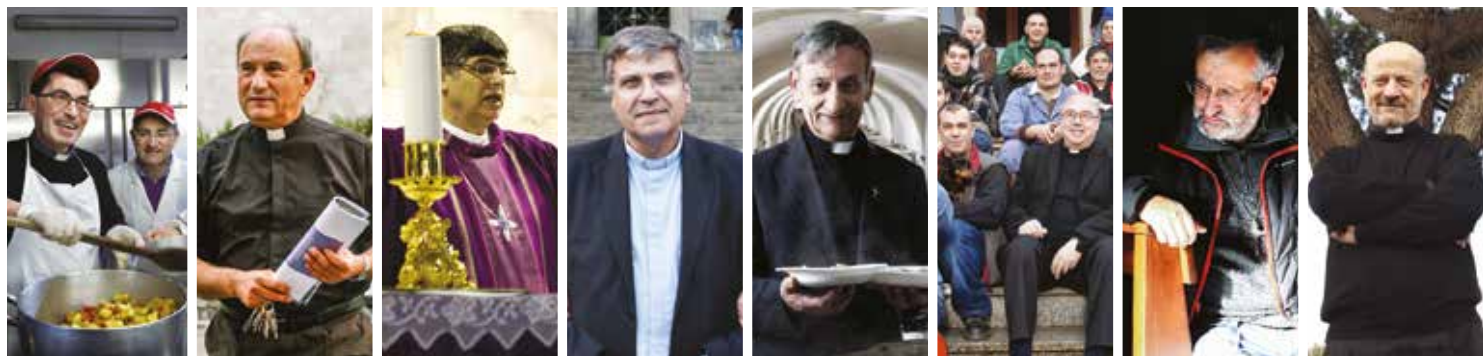
Tel. 06.6840051

ornella.sim@libero.it



# L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



## Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME  
AI SACERDOTI

Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di

"ordinaria" carità compiuti ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

## Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messadomenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre **nella periferia romana** troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune,

l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Acri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.



Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano** famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE  
E RISPOSTE  
SULLE  
OFFERTE  
INSIEME AI  
SACERDOTI

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

# Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

## UNIONE EUROPEA: IL PARLAMENTO APPROVA I VISTI UMANITARI EUROPEI

Nella seduta dell'11 dicembre 2018 il Parlamento europeo ha approvato una *Risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti i visti umanitari* (P8\_TA(2018)0494).

Il PE muove dalla considerazione che, nonostante numerosi annunci e richieste di percorsi sicuri e legali che consentano l'accesso al territorio europeo per le persone che necessitano di protezione internazionale, non esiste attualmente alcuna armonizzazione a livello di Unione in merito alle procedure d'ingresso protetto né un quadro giuridico dell'Unione per i visti umanitari, per i visti cioè rilasciati allo scopo di raggiungere il territorio di uno Stato membro per ottenere protezione internazionale; di conseguenza, si stima che il 90 % di coloro che hanno ottenuto protezione internazionale abbia raggiunto l'Unione con mezzi irregolari, "il che ne ha determinato la stigmatizzazione ancor prima dell'arrivo alle frontiere esterne degli Stati membri".

Fra le persone coinvolte nelle procedure d'ingresso per la protezione umanitaria, la Risoluzione si sofferma su quelle più vulnerabili, quali le donne che viaggiano sole o con bambini, le donne a capo di un nucleo familiare, le donne in gravidanza e in allattamento, le persone con disabilità, le ragazze adolescenti e le donne anziane: si tratta di soggetti che affrontano rischi notevoli di subire violenza di genere, tra cui lo stupro, la violenza e il fatto di diventare vittime di trafficanti per essere sfruttate sessualmente ed economicamente.

Al fine di risolvere questa serie di problematiche, il PE ritiene che i paesi della UE dovrebbero rilasciare visti umanitari presso ambasciate e consolati all'estero, in modo che le persone in cerca di protezione possano accedere all'Europa senza rischiare la vita. A questo specifico riguardo, il Parlamento chiede che la Commissione europea presenti, entro il 31 marzo 2019, una proposta legislativa che istituisca un "visto umanitario europeo", che darebbe al richiedente l'accesso al territorio europeo esclusivamente nello Stato membro che lo rilascia e al solo scopo di presentare una domanda di protezione internazionale.

Il Parlamento ritiene che i visti umanitari contribuirebbero "a ridurre l'intollerabile numero di vittime nel Mediterraneo e sulle rotte migratorie verso l'UE (almeno 30.000 persone sono morte alle frontiere dell'UE dal 2000)". Permetterebbero, inoltre, di combattere il traffico di esseri umani e gestire meglio gli arrivi, l'accoglienza e il trattamento delle domande di asilo.

Questo strumento dovrebbe, poi, contribuire a ottimizzare il bilancio degli Stati membri e dell'UE in materia di asilo, le procedure di applicazione della legge, il controllo delle frontiere, la sorveglianza e le attività di ricerca e salvataggio. I deputati sottolineano che la decisione di rilasciare visti umanitari europei rimarrebbe di esclusiva competenza degli Stati membri.

La risoluzione chiarisce che i beneficiari del visto dovranno dimostrare "una chiara esposizione o un rischio di essere perseguitati e di non far parte di un processo di reinsediamento". La valutazione della domanda non dovrebbe comportare un processo completo di determinazione dello status, ma prima del rilascio del visto, ogni richiedente dovrà essere sottoposto a un'indagine di sicurezza, attraverso le pertinenti

banche dati nazionali ed europee, "per garantire che non costituisca un rischio per la sicurezza".

L'iniziativa legislativa, approvata con 429 voti in favore, 194 voti contrari e 41 astensioni, ha trovato d'accordo molti parlamentari italiani, su una posizione che non sembra in linea con le scelte fatte dal Governo italiano: "Consentire a chi ha bisogno di protezione internazionale di richiedere un visto all'estero, presso le ambasciate o i consolati dell'UE, significa aumentare la sicurezza dei Paesi europei di destinazione, ridurre movimenti secondari attraverso l'UE, scardinare business di reti criminali e migliorare il controllo dei flussi migratori", ha dichiarato Laura Ferrara, vice presidente della commissione Giustizia dell'Eurocamera. "Ora spetta alla Commissione europea presentare una proposta legislativa che recepisca la raccomandazione del Parlamento europeo, in modo da creare finalmente un'alternativa legale al traffico di esseri umani, contrastando allo stesso tempo il business dell'immigrazione che abbiamo sempre denunciato".

"Piuttosto che creare nuovi clandestini, come sta facendo il Governo italiano, è necessario che i Paesi europei rilascino visti umanitari presso ambasciate e consolati all'estero. E' questo l'unico modo per ridurre l'immigrazione illegale e le vittime nel Mediterraneo", ha affermato Patrizia Toia, capodelegazione del Pd a Strasburgo.

"Da anni sentiamo ripetere che bisogna creare percorsi sicuri e legali per i richiedenti asilo in Europa ma al momento non esiste un quadro armonizzato per le procedure di ingresso protetto".

Anche la francese Marie-Christine Vergiat (Indipendente nel gruppo della sinistra Gue) è soddisfatta del risultato di oggi: "Nonostante i tentativi della destra di annacquare il testo, sono lieta che il voto sia stato schiacciante. La maggioranza assoluta dei parlamentari europei crede chiaramente nei visti umanitari che speriamo possano porre fine alle morti nel Mediterraneo".

### Ricongiungimento familiare: lo straniero con legami familiari può restare in Italia

Con sentenza n. 781 del 15 gennaio 2019 la I sezione Civile della Corte di cassazione è intervenuta in tema di espulsione del cittadino straniero.

La Suprema corte ha anzitutto affermato che, a seguito della sentenza n. 202 del 2013 della Corte costituzionale e in linea con la nozione di diritto all'unità familiare delineata dalla giurisprudenza della Corte EDU con riferimento all'art. 8 CEDU, l'art. 13, comma 2 bis del decreto legislativo 286/98 si applica - con valutazione caso per caso, in coerenza con la direttiva comunitaria 2008/115/CE - anche al cittadino straniero che abbia legami familiari nel nostro Paese, ancorché non nella posizione di richiedente formalmente il ricongiungimento familiare. Tuttavia, ha proseguito la Corte, in caso di mancato esercizio del diritto al ricongiungimento familiare, i legami familiari dello straniero nel territorio dello Stato, per consentire l'applicazione della tutela rafforzata di cui al citato comma 2 bis, devono essere soggettivamente qualificati ed effettivi e il giudice di merito è tenuto a darne conto adeguatamente, sulla base di vari elementi, quali l'esistenza di un rapporto di coniugio e la durata del matrimonio, la nascita di figli e la loro età, la convivenza, la dipendenza economica dei figli maggiorenni e dei genitori, le difficoltà che essi rischiano di trovarsi ad affrontare in caso di espulsione, altri fattori che testimonino l'effettività di una vita familiare.

In mancanza di "legami familiari", qualificati nel senso anzidetto, non è possibile ricorrere ai criteri suppletivi della durata del soggiorno, dell'integrazione sociale nel territorio nazionale e dei legami familiari, culturali o sociali con il Paese d'origine.